Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Sabato 7 Febbraio — Numero 31

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22.
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 12 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 settembre 1902, n. 415;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine utile per concorrere ai posti vacanti di segretario di legazione giusta l'articolo 12 del Regolamento approvato col nostro decreto precitato è protratto al 31 dicembre 1904.

La disposizione del predetto articolo si applicherà anche agli addetti effettivi i quali siano entrati nel terzo anno di grado e non l'abbiano peranco compiuto.

Art. 2.

Per il prossimo concorso saranno ritenuti sufficienti, come dimostrazione delle otto mila lire di annuo reddito od assegno, i documenti già anteriormente riconosciuti validi in occasione di precedenti concorsi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
Prinetti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 gennaio 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di lire 800 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per assunzione di personale straordinario avventizio.*

Sire!

Con R. decreto del 29 luglio 1900 la Corte dei conti venne autorizzata ad assumere in servizio straordinario 12 scrivani avventizi, da applicarsi provvisoriamente a quegli Uffici fino all'appro-

vazione del progetto di legge portante la riforma del ruolo organico del personale della Corte stessa.

Alla spesa per la retribuzione di questi avventizi venne provveduto, in difetto di fondi all'uopo inscritti in bilancio, mediante ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste; e poichè, per le vicende dei lavori parlamentari, la ricordata riforma organica dovette protrarsi oltre i limiti preveduti, si è reso necessario procedere, di seguito alla prima prelevazione autorizzata con R. decreto 29 luglio 1900, n. 295, ad altre successive prelevazioni, per effetto delle quali fu dato sopperire alla spesa in questione fino al 31 dicembre 1902.

Con l'approvazione dell'accennata riforma organica, avvenuta con la promulgazione della legge 28 dicembre 1902, n. 533, viene ora a cessare la causa dell'assunzione del personale avventizio di cui trattasi; senonchè, avendo la Corte dei conti rappresentata la necessità di trattenere in servizio ancora per due mesi, e cioè fino a tutto febbraio p. v. quattro degli assunti straordinari, il Consiglio dei Ministri ha creduto di consentire che sia ancora attinta al predetto fondo di riserva la occorrente assegnazione di L. 800.

A ciò provvede lo schema di R. decreto, che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il Numero 13 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 585,630 rimane disponibile la somma di L. 414,370;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire ottocento (L. 800), da portarsi in aumento al capitolo n. 110 *ter*: « Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei Conti » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 gennaio 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 5000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per indennità di soggiorno agli impiegati in missione.*

SIRE!

La dotazione del capitolo n. 79 « Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione » del bilancio del Tesoro per l'esercizio corrente, in causa dei numerosi provvedimenti occorsi durante il semestre testè maturato per indeclinabili esigenze dell'Amministrazione, trovasi oramai totalmente esaurita, mentre grava su di essa un fabbisogno mensile di circa L. 5000.

Per sopperire a tale deficienza il Governo si riserva di domandare, mediante apposito disegno di legge, l'autorizzazione per l'aumento dell'occorrente assegnazione; ma preme intanto poter disporre senza indugio della somma necessaria agli impegni scadenti alla fine del corrente gennaio, e ammontanti all'importo predetto di L. 5000.

Per far fronte a siffatta necessità, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato opportano valersi della facoltà consentitagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, procedendo alla prelevazione della indicata somma dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per inscriverla in aumento alla dotazione del ricordato capitolo di spesa.

A ciò provvede lo schema di R. decreto, che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il Numero 14 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 586,430 rimane disponibile la somma di L. 413,570;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire cinquemila (L. 5,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 79: « Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 gennaio 1903, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 3,250 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per provvedere ad assegni di disponibilità.*

SIRE!

In conseguenza della riforma portata ai ruoli organici del personale dipendente dal Ministero del Tesoro con la legge 28 dicembre 1902, n. 533, restano esclusi dalla nuova pianta n. 13 vicesegretari di ragioneria nelle Intendenze di finanza, per i quali sono da adottarsi le disposizioni dell'articolo 1° della legge 11 ottobre 1863, n. 1500, concernente il collocamento in disponibilità degli impiegati civili.

Con decreto sottoposto oggi stesso alla Augusta sanzione della Maestà Vostra è stato provveduto, per la suaccennata contingenza, all'applicazione del ricordato articolo di legge, in forza del quale i detti 13 funzionari vengono collocati in istato di disponibilità, con assegno corrispondente alla terza parte dello stipendio di L. 1,500 dai medesimi goduto.

Non disponendo però il bilancio del Ministero del Tesoro di veruno stanziamento pel pagamento di quegli assegni, ed urgendo, per la immediata attuazione della riforma, far luogo senza indugio alla inscrizione dei fondi all'uopo necessari; il Consiglio dei ministri ha creduto di valersi della facoltà consentita dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, procedendo alla prelevazione dal fondo di riserva per le « spese impreviste » della somma occorrente in L. 3,250 per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1903, ed assegnandola ad un nuovo capitolo del bilancio predetto.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione di Vostra Maestà il seguente schema di decreto.

Il Numero **15** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 591,430, rimane disponibile la somma di L. 408,570;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire tremiladuecentocinquanta (L. 3,250) da inscriversi al nuovo capitolo n. 109-*bis*: « Assegni di disponibilità » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bronte (Catania).*

SIRE!

In conseguenza degli erronei criteri adottati dall'Amministrazione municipale di Bronte nella compilazione e nella gestione dei bilanci, si è formato un disavanzo di lire 60 mila, somma questa ben rilevante in rapporto alla importanza e alla potenzialità del Comune, ond'è che la finanza comunale è ridotta in tristi condizioni con grave scapito dei pubblici servizi. Tale situazione reclama solleciti ed acconci provvedimenti; invece quegli amministratori non solo si mostrano impotenti fino al punto che hanno sentito il bisogno di chiedere la cooperazione del Commissario inquirente, ma con le loro sistematiche trascuratezze e con le colpose compiacenze tendono, se non a rendere più grave il dissesto, a mantenerlo in modo permanente. Essi infatti non si sono curati di far prestare la dovuta cauzione a taluni gabellotti di terre comunali; spesso nel fitto dei pascoli preferiscono le offerte meno vantaggiose; nella riscossione dei canoni non fanno osservare al tesoriere l'obbligo contrattuale del non riscosso per riscosso e lasciano indefiniti antichi crediti per quote controverse che naturalmente vengono a prescriversi.

Il servizio dei boschi, che potrebbe fruttare al Comune una cospicua entrata, è disorganizzato, e nel taglio delle piante si permisero gravi abusi a prò di pochi spuntatori, oppure le piante stesse furono facile preda di tutti.

Dalla vendita degli alberi di otto sezioni di un bosco, si ricavarono circa 64,900 lire, mentre la perizia preventiva era di lire 97,200; e ciò perchè si volle effettuare la vendita a trattativa privata ed a piccoli lotti di cinquanta alberi ciascuno, col pretesto di farvi concorrere tutti i cittadini ed in ispecie i carbonari, ma la vendita fu poi fatta a poche persone.

I 5422 alberi d'una sezione furono messi in vendita a trattativa privata con l'aumento del 15 0[0 sul prezzo di stima; se ne vendette così una metà e l'altra metà fu venduta a una sola persona con l'aumento del 5 0[0 e senza l'autorizzazione del Consiglio, il quale deliberò un mese dopo, motivando la riduzione del prezzo col dire che parecchi alberi erano rimasti invenduti, mentre erano stati venduti tutti.

Intanto il compratore di tali piante le rivendette subito per un

maggior prezzo ed il tesoriere per le consegne al secondo acquisitore staccò la bolletta da un bollettario diverso da quello in uso, apponendovi egli stesso la firma del Sindaco; circostanza questa che non solo potrebbe condurre alla constatazione di un vero reato, ma che congiunto al fatto che il compratore è nullatenente può anche far supporre l'illecita cointeressenza del tesoriere in questa operazione. In altri boschi gli alberi furono abbandonati e venduti a prezzo inferiore a quello di stima; in una sezione fu autorizzato il taglio a favore di un consigliere che non pagò il prezzo.

Il dazio consumo, che appaltato dava un'entrata di circa 57 mila lire annue, ora che è tenuto in economia produce in media annua lire 44,000. In tale servizio l'Amministrazione non spiega alcuna sorveglianza, lasciando che tutto proceda ad arbitrio d'un ispettore il quale cumula le funzioni di direttore, ricevitore, collettore e pagatore. Egli stesso riscuote dai ricevitori le percezioni giornaliere, paga senza deliberazioni nè controllo, facendo poi i versamenti ogni mese anzichè ogni giorno; nè l'ispettore nè i ricevitori hanno prestata cauzione, e il contrabbando può essere molto facilmente esercitato.

I diritti di segreteria e dello stato civile riscossi senza controllo non sono versati nella cassa comunale ogni mese, ma alla fine dell'anno. Non è curata l'esazione di rilevanti crediti, sicchè taluno è ora inesigibile o quasi. Uno dei crediti rimonta al 1894 ed è dovuto dal parente d'un consigliere; per realizzare un credito di L. 22,000 verso un ex-tesoriere si procede con la massima lentezza. L'esattare è anche tesoriere speciale retribuito, vale a dire il Comune sopporta un maggiore onere per la separazione dei servizi che di fatto non esiste; oltre di ciò il tesoriere ha prestata una cauzione inferiore a quella stabilita con l'atto di nomina, e gli si permette di non adempiere all'obbligo del non riscosso per riscosso. Mentre si vantava creditore del Comune, egli è risultato in debito di L. 12,000, e così è dimostrato come egli abbia indebitamente percepiti interessi sopra le somme che faceva figurare anticipate.

Le spese sono fatte irregolarmente e senza criteri di economia, quelle a calcolo ordinate dal bilancio o da qualche assessore, senza sentire la Giunta; talvolta si fanno pagamenti in base a deliberazioni annullate dal Prefetto o respinte dalla Giunta provinciale amministrativa.

Manca una regolare contabilità patrimoniale, e quella finanziaria è fatta in modo da non poter dare situazioni esatte.

L'economo maneggia fondi superiori al bisogno e al limite massimo autorizzato, tanto che non si è peritato d'impiegare la parte esuberante in prestiti privati; egli non tiene alcun registro e rende i conti quando e come crede.

La polizia urbana e l'igiene, non ostante i frequenti richiami della Prefettura, sono abbandonate, nessuna vigilanza viene esercitata sull'annona; per l'acqua potabile, attualmente scarsa e inquinata, si sono fatti vari e dispendiosi tentativi, ma nulla si è finora conchiuso.

Nelle opere pubbliche si elude il precetto di pubblici incanti.

Per le liti, il Comune stipendiava prima due avvocati senza nomina regolare, ma sopravvenute le due vertenze col Duca Nelson e col Comune di Cesarò, furono aggiunti altri nove avvocati, numero a dir vero esagerato, per quanto sia l'importanza delle due questioni.

La prima di esse fu poi affrettatamente transatta, senza neppure sentire la difesa del Comune ed a condizione che si ritengono poco vantaggiose.

Per la seconda, pendente innanzi alla 4ª sezione del Consiglio di Stato, gli amministratori a tutto lo scorso mese di settembre, senza alcuna deliberazione che ne li autorizzasse, spesero circa lire 6000 per soli viaggi a Catania e a Roma.

Ricette per medicinali costosi vengono rilasciate anche ai non poveri, persino dai medici che non essendo al servizio del Comune non hanno alcuna facoltà in proposito.

L'Amministrazione è molto trascurata anche nella trattazione degli affari ordinari; oltre di ciò il Sindaco e un assessore si sono assentati dal Comune da circa tre mesi, e due assessori sono di recente dimissionarii.

Dati abusi ed irregolarità così gravi, che furono accertati mediante un'accurata inchiesta, i mezzi ordinari sono assolutamente insufficienti; onde mi reco a dovere di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che, sciolto quel Consiglio comunale, affida ad un R. Commissario il il compito di ricondurre quel Municipio a normale funzionamento.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bronte, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Alfonso Limongelli è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sapri (Salerno).*

SIRE!

Le elezioni parziali avvenute a Sapri nello scorso mese di luglio diedero la vittoria al partito contrario dell'Amministrazione comunale. Poco dopo i sette consiglieri della minoranza appartenenti al partito che aveva trionfato nelle elezioni si dimisero col proposito manifesto di provocare la totale ricomposizione del Consiglio.

Se non che i consiglieri della maggioranza, poco deferenti alla volontà del corpo elettorale, rimasero in carica; sicchè il 30 di novembre ultimo si addivenne ad elezioni suppletive, ed anche in queste l'opposizione al partito municipale ebbe la prevalenza, avendo anzi riportato un maggior numero di suffragi.

I sei consiglieri rieletti dalla maggioranza del corpo elettorale non tardarono a ripresentare le dimissioni, mentre il settimo, rappresentante la minoranza degli elettori, preferì restare in ufficio.

I sei consiglieri dimissionari accompagnarono la loro rinunzia con la dichiarazione che, eletti dalla maggioranza degli elettori, essi non potevano rimanere come minoranza nel Consiglio, epperò invocarono le elezioni generali per dare modo al paese di costituire un'Amministrazione di sua fiducia.

Ma gli altri consiglieri, ostinati nel disconoscere la duplice af-

formazione della volontà popolare, non intendono ritirarsi, di guisa che per togliere il Comune dalla situazione anormale in che si trova, è assolutamente necessario l'intervento governativo.

Per varie ragioni non è ora conveniente indire le elezioni suppletive; infatti nell'ultima convocazione dei comizi la lotta è stata molto aspra e, se un'altra dovesse immediatamente succedere, data la viva e crescente eccitazione degli animi, l'ordine pubblico sarebbe seriamente compromesso.

D'altra parte, essendo prevedibile una nuova vittoria dell'opposizione, i cinque eletti dalla maggioranza degli elettori rinuncerebbero ancora una volta all'ufficio, e rimarrebbe in funzioni il sesto candidato della minoranza favorevole al partito al potere. Si avrebbe quindi definitivamente un Consiglio composto di dieci membri, tutti rappresentanti la minoranza degli elettori, Consiglio che non potrebbe dare alcun affidamento e costituirebbe un permanente pericolo per la pubblica tranquillità.

Esclusa così l'opportunità di indire le elezioni suppletive, sorge la necessità di sciogliere la rappresentanza comunale, come è provveduto dallo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

Un periodo di gestione straordinaria sarà non solo utile per conseguire la desiderata conciliazione degli animi, ma anche per sistemare l'ufficio comunale, che si trova in disordine, per dare impulso all'esazione finora trascurata di cospicui crediti, in ispecie verso il cessato tesoriere, per migliorare l'amministrazione del patrimonio comunale che va continuamente scemando, e riordinare i vari servizi pubblici e particolarmente quelli attinenti all'igiene.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sapri, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Francesco D'Alena è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Con ordinanza in data d'oggi venne revocata la precedente del 14 dicembre 1902, n. 32, nella parte che riguarda le provenienze da Sidney (Australia).

Pel Ministro
RONCHETTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

1903

Ordinanza di Sanità Marittima — N. 3

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Constatata ufficialmente la comparsa della peste bubbonica in Fremantle (Australia);

Veduta la Convenzione internazionale di Venezia del 19 marzo 1897;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849;

Decreta:

Il porto di Fremantle (Australia) è dichiarato infetto da peste bubbonica e le provenienze relative sono sottoposte alle prescrizioni dell'Ordinanza di sanità marittima del 23 febbraio 1902, num. 5.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Data a Roma, addì 2 febbraio 1903.

Per il Ministro
RONCHETTI.

Commissione Reale pel Credito comunale e provinciale

Riscatto dei debiti del Comune di Livorno Toscano derivanti dal prestito 1871 per obbligazioni, e dai danni causati alla Ditta Stears per la concessione alla Società Livornese dell'impianto della luce elettrica.

AVVISO DI SECONDA CONVOCAZIONE

Per essere andata deserta, per mancanza di numero legale, l'adunanza dei creditori verso il Comune di Livorno Toscano, tenutasi in Milano, presso quella R. Prefettura, il 28 gennaio u. s., si avverte che, ai termini e per gli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del Regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati nuovamente in Milano per una seconda adunanza che avrà luogo il giorno 26 corrente mese di febbraio, presso quella R. Prefettura alle ore 14.

In questa seconda adunanza basterà per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei crediti rappresentati.

Per quanto riguarda il modo di far constare il possesso delle obbligazioni e delle cedole scadute e le altre condizioni accessorie, valgono le stesse norme ed avvertenze risultanti dal precedente avviso in data 24 dicembre 1902, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 detto mese ed anno n. 301, avvertendo che, oltre gli Istituti in tale avviso indicati, viene pure autorizzato a rilasciare certificati di deposito dei titoli suddetti il Monte di Pietà di Livorno.

Roma, addì 6 febbraio 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente:***

Magistratura.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1902:

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1901-1903:

Migliorini Pietro, del mandamento di Pieve di Cadore.

Grasselli Nicola, del mandamento di San Ginesio.
Canetto Giovanni, del mandamento di Settimo Vittone.
Cominotti Defendente, del mandamento di Chiari.
Damasco Domenico, del mandamento di Taranto.
Parodi Antonio, del 3° mandamento di Genova.
Milone Alessio, vice pretore del mandamento di Ventotene, è dichiarato dimissionario per non avere assunto le funzioni nei termini di legge.
Paolucci Vincenzo, vice pretore del mandamento di Castelvecchio Subequo, è dispensato dal servizio.
Sono accettate le dimissioni rassegnate da:
Palanca Romualdo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Campagnano di Roma.
De Marsico Nicola dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Vietri sul Mare.

Con decreto Ministeriale del 21 dicembre 1902:

Tommasi Giuseppe Maria, uditore giudiziario della Corte di cassazione di Napoli, è tramutato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Palermo.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1902:

Battaglini Gino, alunno gratuito alla 2ª pretura di Genova, dispensato dal servizio per obbligo della leva militare pel quale fu lasciato vacante un posto retribuito di 3ª classe nella pretura medesima, è richiamato in servizio dal 1° decembre 1902 ed è destinato a sua domanda, alla pretura di Lucca, con l'annua retribuzione di lire 720.

Con decreto 4 dicembre 1902,
del procuratore del Re presso il tribunale di Lecce:

Maggi Orazio, alunno di 3ª classe alla R. procura presso il tribunale di Lecce, è privato della retribuzione per giorni otto, per abusiva assenza dall'ufficio.

Con decreto Ministeriale del 15 dicembre 1902:

Gennari Ugo, vice cancelliere della pretura di Tolmezzo, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio. in punizione della sua riprovevole condotta.

Con decreti Ministeriali del 17 dicembre 1902:

Menegazzi Romolo, vice cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di vice cancelliere della pretura di Fucecchio.
Gennari Ugo, vice cancelliere della pretura di Tolmezzo, è tramutato alla pretura di Pieve di Cadore.
Gini Federico, vice cancelliere della pretura di Bisenti è tramutato alla pretura di Poggio Mirteto, a sua domanda.
Grandi Gaetano, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lucera, è nominato vice cancelliere della pretura di Sora, coll'attuale stipendio di lire 1430.
Florenzano Alfonso, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Sassari, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1902:

Lo Bianco Michele, cancelliere del tribunale civile e penale di Melfi, in servizio da oltre 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese, a decorrere dal 16 dicembre 1902, con l'assegno corrispondente alla metà dell attuale suo stipendio,
Gesualdi Vincenzo, cancelliere della pretura di Morano Calabro, in aspettativa per infermità sino al 15 novembre 1902, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 2 mesi a decorrere dal 16 novembre 1902, con la continuazione dell'attuale assegno.
Ranieri Francesco, cancelliere della 1ª pretura di Napoli, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia, con l'attuale stipendio di lire 2,500.
Pasquinangeli Tito, cancelliere della 6ª pretura di Napoli, è tramutato alla 1ª pretura di Napoli.
Casalbore Gaetano, cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli. è tramutato alla 6ª pretura di Napoli.
Natangelo Camillo, cancelliere della pretura di Montefiascone, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Campobasso, con l'attuale stipendio di lire 1600.
Pace Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Civitavecchia, é nominato cancelliere della pretura di Montefiascone, con l'attuale stipendio di lire 1600.
Mammone Giovanni, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cassino, è nominato cancelliere della 2ª pretura urbana di Napoli, con l'attuale stipendio di lire 1800.
Dragoni Alessandro, cancelliere della pretura di Carpi, è tramutato alla pretura di Poviglio.
Canuti Pietro, cancelliere della pretura di Poviglio, è tramutato alla pretura di Carpi.
Sebastiani Antonio, cancelliere della pretura di Berceto, è tramutato alla pretura di Noceto, a sua domanda.
Gallina Ettore, cancelliere della pretura di Garessio, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato alla pretura di Berceto, continuando nella stessa applicazione.
Ferreri Annibale, vice cancelliere della pretura di Castelbaronia, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Garessio, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della pretura di Garessio, con l'annuo stipendio di lire 1600 cessando dal percepire la detta indennità.
Sgobbi Ermenegildo, vice cancelliere della pretura urbana di Verona, è tramutato alla pretura di Villafranca di Verona, ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Santo Stefano di Cadore, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 6° del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 18 dicembre 1902:

Lopez Domenico, cancelliere della pretura di Ronco Scrivia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° gennaio 1903 per gravi mancanze da lui commesse nell'adempimento del suo ufficio.
Burdassi Ezio, vice cancelliere della 1ª pretura di Firenze, è tramutato alla 2ª pretura di Firenze.
Gasperi Alfredo, vice cancelliere della pretura di San Sepolcro, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Rocca San Casciano, con l'annua indennità di L. 150, è tramutato alla 1ª pretura di Firenze, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.
Carozzi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Arezzo, è tramutato alla pretura di San Sepolcro.
Martinelli Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Firenze, con l'attuale stipendio di L. 1,300.
Marcucci Natale, vice cancelliere della pretura di Figline Valdarno, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto, con l'attuale stipendio di L. 1,430.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 250 sull'attuale stipendio di L. 2,500, a decorrere dal 1° dicembre 1902, a:
Simone Antonio, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 220 sull'attuale stipendio di L. 2,200, con decorrenza dal 1° dicembre 1902, a:
Triberti Carlo, cancelliere della pretura di Ivrea.
Monteforte Bianca Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catania.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 200 sull'attuale stipendio di L. 2,000, con decorrenza dal 1° dicembre 1902, a:
Ambrisi Francesco, cancelliere della pretura di Laurenzana.
Accardo Domenico, cancelliere della pretura di Nuraminis.

Orani Antonio, vicecancelliere aggiunto della Corte di appello di Cagliari.

Massa Francesco, cancelliere della pretura di Boiano.

Asturaro Luigi, vicecancelliere aggiunto della Corte d'appello di Catanzaro.

Sabbetti Angelo, vicecancellire al tribunale civile e penale di Salerno.

È assegnato l'aumento del decimo in L. 130 sull'attuale stipendio di L. 1300, con decorrenza dal 1° dicembre 1902, a

Ricci Rosario, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma.

Bossi Giuseppe, vicecancelliere della 1ª pretura di Brescia.

Gabbrielli Guido, vicecancelliere della pretura urbana di Firenze.

Agostini Agostino, vicecancelliere della pretura di Terni.

Beruti Vincenzo, sostituto segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Torino.

Marinelli Carlo, sostituto segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Avezzano.

Grilli Cesare, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Fedele Luigi, vicecancelliere della pretura di Ottaiano.

Gozzi Arturo, vicecancelliere della 2ª pretura di Modena.

Alboghina Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Militello in Val di Catania.

Cacciatore Domenico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Tortona.

Carta Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari.

Putzolu Giuseppe Maria, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano.

Angelini Pio, vice cancelliere della pretura di Viterbo.

De Meis Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Baranello.

È assegnato per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 80, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° dicembre 1902, a:

Cherighino Baldassarre, cancelliere della 4ª pretura di Torino.

È assegnato per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° dicembre 1902, a:

Gallina Maurilio, vice cancelliere della pretura di Vimercate, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Castiglione d'Intelvi, coll'annua indennità di lire 150, che si riduce a lire 35 annue.

Ardigò Andrea, vice cancelliere della 7ª pretura di Milano.

Rabaglietti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Rimini.

Todaro Lucano, vice cancelliere della pretura di Trapani.

È assegnato per compiuto 3ª sessenio l'annuo aumento di lire 40, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° dicembre 1902, a:

Carati Giuseppe, vice cancelliere della 6ª pretura di Milano.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° agosto 1902, a:

Sortino Calogero, cancelliere della pretura di Campobello di Licata.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1902:

Frixione Domenico, cancelliere del tribunale civile e penale di Domodossola, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1903, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Marena Donato, cancelliere della pretura di Otranto, è tramutato alla pretura di San Cesario di Lecce.

Piana Regolo, cancelliere della pretura di San Cesario di Lecce, è tramutato alla pretura di Otranto.

Ciotti Remigio, cancelliere della pretura di Ruffano, temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è tramutato alla pretura di Turi, continuando nella stessa applicazione.

Pescosolido Luigi, cancelliere della pretura di Turi, è tramutato alla pretura di Ruffano.

Pirro Pietro, vice cancelliere della pretura di Rotondella, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Ruffano, con l'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Turi, con la stessa indennità.

Fraticelli Crispino, vice cancelliere della pretura di Piperno, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Guarcino, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 6° del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 22 dicembre 1902:

Rossi Giovanni, cancelliere della pretura di Fenestrelle, privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio dal 17 settembre 1902, ed ora sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 16 dicembre 1902.

Casini Enrico, vice cancelliere della pretura di Sezze, è tramutato alla pretura di Terracina.

Contarini Francesco, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Trapani, è nominato vice cancelliere della pretura di Monte San Giuliano, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Scarpulla Francesco, vice cancelliere della pretura di Castelvetrano, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Trapani coll'attuale stipendio di lire 1430.

Uzzo Gioacchino, vice cancelliere della pretura di Monte San Giuliano, è tramutato alla pretura di Castelvetrano.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 17 dicembre 1902:

È concessa:

al notaro Capotosti Filippo una proroga sino a tutto il 27 aprile 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Massignano;

al notaro Valle Mario una proroga sino a tutto il 25 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Silanus;

al notaro Zegretti Ciro Menotti una proroga sino a tutto il 6 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Acuto;

al notaro Fossi Celso una proroga sino a tutto il 18 marzo 1903 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Poggibonsi;

al notaro Ancona Vincenzo una proroga sino a tutto il 6 febbraio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Leporano.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1902:

Iacono Felice, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Tre Casali, distretto di Parma.

Maruzzi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Livorno.

Marinone Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Castelnovetto, distretto di Vigevano.

Nigro Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Sant'Arcangelo Trimonte, distretto di Ariano di Puglia.

Sposato Nicola, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Terranova Sappo Minulio, distretto di Palmi.

Casaula Alberto, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Tuffino, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Barbera Nicola, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Corato.

Lojodice Francescantonio, notaro nel Comune di Barletta, distretto di Trani, è traslocato nel Comune di Corato, stesso distretto.

Di Martino Cristoforo, notaro nel Comune di Castiglione d'Orcia, distretto di Siena, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 7 dicembre 1902, registrato alla Corte dei conti il 16 stesso mese:

Montalbano Ignazio, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Sciacca, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, a tempo indeterminato, con effetto dal 25 ottobre 1902.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1902:

Mari Giuseppe, notaio, è nominato subeconomo dei benefici vacanti in busto Arsizio.

Con decreti ministeriali del 22 dicembre 1902:

Quaglia Amilcare, notaio, è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Agordo.

Pelle ini avv. Enrico è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Ancona.

Milano... Michele è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Isernia.

Pariotti Ettore, notaio, è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Luino.

Cannarsa dott. Saverio è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Termoli.

Culto.

Con RR. decreti del 14 ottobre 1902:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Ghetti sac. Vincenzo al canonicato prebendale di S. Paolo Apostolo nel capitolo cattedrale di Faenza;

Ferri sac. Filippo al canonicato rcidiaconale nel capitolo cattedrale di Città della Pieve;

Lassota sac. Antonio al beneficio parrocchiale di S. Silvestro di Sutri;

Oppizzi sac. Giovanni al beneficio parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Zerba;

Moreschi sac. Pietro al beneficio parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Novelle, Comune di Sellero;

Parisi sac. Luigi al beneficio parrocchiale di S. Nicola in Ginestra, Comune di Ripacandida;

Gazzarini sac. Luigi al beneficio parrocchiale di San Bartolomeo in Brusciana, comune di Empoli;

Pisu sac. Siro al beneficio parrocchiale di Mogoro.

Sono stati autorizzati:

il parroco di Bollengo ad accettare il legato della somma di lire 600, disposto dalla fu Giuseppa Bravo;

la fabbriceria parrocchiale di Biumo Superiore ad accettare il legato della somma di L. 400, disposto dalla fu Giuseppina Crotti vedova Ambrosetti;

la fabbriceria parrocchiale di San Sebastiano in Due Miglia ad accettare il legato della somma di L. 1000. disposta dalla defunta Rosa Rinaldi a favore della dipendente chiesa detta dei Martiri fuori Porta Venezia in quel comune;

il parroco di Santa Maria della Pietà in Eboli ad accettare il legato di un piccol stabile, disposto dal fu Gerardo Vignola;

la fabbriceria parrocchiale di Gemonio ad accettare il legato della somma di L. 400, disposto dalla defunta Simonina Visconti per la fabbrica di quella chiesa;

la fabbriceria parrocchiale di San Matteo Apostolo in Laigueglia ad accettare il legato della somma di L. 1000, disposto dalla defunta Rosa Baderò;

la fabbriceria parrocchiale di Malpaga, comune di Calvisano, ad accettare il legato della somma di L. 1500, disposto, per restauri a quella chiesa, della fu Rosa Rinaldi;

la fabbriceria parrocchiale di San Lorenzo Maggiore in Milano ad accettare il legato di un annuo e perpetuo ufficio funebre, disposto dalla fu Carolina Meschia, vedova Liverta; ed a ricevere dall'erede Istituto di Ricovero della B. V. Addolorata in detta città, l'annua rendita pubblica, consolidato 4,50 per cento, di L. 27 in soddisfazione di detto legato;

il parroco di Santa Barbara in Riva di Pinerolo ad accettare il legato della somma di lire 100, disposto dalla fu Melania Azzario-Faggiani;

il parroco di Sanico, frazione del Comune di Alfiano Natta (Alessandria), a rinunziare al legato della rendita di lire 150, disposto dal fu Giovanni Giosso;

la fabbriceria parrocchiale dei SS. Apostoli in Venezia ad accettare la donazione manuale di due cartelle di rendita pubblica, consolidato 4,50 per cento, di annue lire 6 ciascuna, fatta da Osvaldo De Benedetti;

la fabbriceria parrocchiale di San Pantaleone in Venezia ad accettare il legato della somma di lire 400, disposto dal fu Giovanni Marcon;

il parroco di Santa Maria delle Grazie in Villa del Palazzo (Assisi) ad accettare il legato disposto dal defunto canonico Ernesto Sciarra;

l'amministrazione della chiesa parrocchiale di Zimone ad accettare due donazioni manuali, l'una di lire 450 e l'altra di lire 150, fatte, la prima da Caterina Perazzone, vedova Givonetti e la seconda da Giovanni Forno.

Con Sovrane determinazioni del 14 ottobre 1902:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet:*

alla Bolla vescovile, con la quale al sacerdote Antonio Binelli venne conferita l'arcipretura nel capitolo cattedrale di Asti;

alla Bolla vescovile, con la quale il sacerdote Domenico Manganiello da un canonicato semplice è stato promosso al teologato nel capitolo cattedrale di Ariano di Puglia;

alla Bolla vescovile, con la quale il sacerdote Tommaso Bartolini, nominato con Sovrano decreto al canonicato VI, di R. patronato, vacante nel capitolo cattedrale di Livorno, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo;

alla Bolla dell'ordinario diocesano di Verona, con la quale accettandosi la rinuncia emessa dal sacerdoto Filippo Boner al beneficio parrocchiale di Pontepassero, gli è stata accordata una pensione di lire 500 sulle rendite del beneficio medesimo.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1902:

Sono stati nominati, in virtù del R. patronato:

Sangermano sac. Salvatore, ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Cava dei Tirreni;

Bragadini sac. Lodovico alla parrocchia di Ragazzola, Comune di Roccabianca, salvi i diritti dei terzi;

Guerranti sac. Lorenzo alla parrocchia di San Lorenzo a Caposelvi, Comune di Montevarchi;

Saquella sac. Michelangelo alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Sant'Eusanio del Sangro.

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Ginvannelli diacono Angelo al canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Piperno;

Maresca sac. Nicola ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Bitonto;

Codevilla sac. Carlo al beneficio parrocchiale di Medassino, Comune di Voghera;

Correzzola sac. Mario al beneficio parrocchiale di Zovon, Comune di Vò;

Salvatori sac. Luigi al beneficio parrocchiale di Civitella, Comune di Licenza;
Targa sac. Antonio al beneficio parrocchiale di S. Lorenzo Martire in Cavazzano, Comune di Lusia;
Fava sac. Alessandro al beneficio parrocchiale di Croce Santo Spirito nel Comune di Castelvetro Piacentino;
Ed è pure concesso l'*Exequatur* alla Bolla pontificia, con la quale, accettandosi la rinunzia del sac. Carlo Ronchetti al beneficio parrocchiale di Castiglione Olona, gli è stata assegnata, sulle rendite del beneficio medesimo, una pensione annua vitalizia di lire 800 nette.

Con Sovrana determinazione del 18 dicembre 1902:
È stata autorizzata la concessione del Regio *placet* alla Bolla vescovile, con la quale al sac. Amilcare Ori fu conferito il canonicato di San Giovanni Battista con l'annesso ufficio di penitenziere nel capitolo cattedrale di Mantova.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreto del 5 febbraio 1903 il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:
Vista la deliberazione della Deputazione Provinciale di Udine, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nel Comune di Martignacco.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 3 settembre 1902:

Cesarini S. E. Carlo, primo presidente di Corte di cassazione, lire 8000.
Cavallo Maria Angela, ved. Devalle, lire 576.
Carbone Teodorico, Andrea, Ambrogia, orfani di Giuseppe, tenente di finanza, lire 937,50.
Flauto Concetta, moglie di Santucci Giovanni, lire 355,33.
Saquella Anna Maria, ved. Galdi, lire 523.
Bucciarelli Angela, ved. Cerulli, lire 233,33.
Collimedaglia Maddalena, ved. Collivasone, lire 200.
Cifariello Agostino, operaio nello stabilimento meccanico di Pietrarsa, per una sola volta, lire 78,85.
Gamberale Luigi, preside di liceo, lire 4684.
Grazioli Luigi, operaio della guerra, lire 368.
Boggeri Carolina, ved. Bernardi, lire 300.
De Angelis Giorgio, operaio di marina, lire 843,75.
De Paola Leopoldo, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Ricci Carlo, maggiore, lire 3122.
Dentella Domenico, operaio della guerra, lire 470,50.
Castellani Guglielmo, capo operaio di marina, lire 1000.
Mauro Maria Agnese, ved. Pizone, lire 761, di cui:
a carico dello Stato, lire 49,85;
a carico della provincia di Salerno, lire 711,15.
De Paoli Carlo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Cattadori Maria, ved. di Prefumo Giov. Battista, lire 687,33.
Cua Giuseppe, capitano nei RR. carabinieri, lire 2098.
Tazzariol Rosa, ved. Chizzolini, lire 266,66.
Tiriolo Achille, capitano, lire 2260.
Costa Maria, ved. Antaldo, lire 333,33.
Innocenzi Giuseppina, ved. Certo, indennità, lire 2000.
Massimo Francesco, operaio di marina, lire 595.
Vetromile Nunziante, guardia di città, lire 366,66.
Rizzo Francesca, figlia nubile di Pasquale, capitano nel disciolto esercito delle Due Sicilie, lire 340.
Canese Gio. Batta, operaio di Marina, lire 465.
Bussatta Rosa, ved. Bastasin, indennità, lire 4166.
De Felice Gaetano, maggiore, lire 3520.
Morossi Carlo, presidente di tribunale, lire 4386.
Schiavoni Enrichetta, ved. Caruso, lire 1011.
Primiero Nicolò, capo musica di fanteria, lire 1454.
Capasso Vincenzo, sorvegliante forestale, lire 783.
Rebuffo Maria Angela, ved. Leone, lire 50,95.
Caligaris Ambrogio, colonnello, lire 5600.
Avallone Marianna, ved. Ruocco, lire 241,66.
Gargiullo Alfonso, operaio di marina, lire 900.
Dumas Casimiro, tenente, lire 1503.
Chiodo Angela Antonia, ved. Billia, lire 2400.
Maresca Maria Saveria, ved. Ruocco, lire 300.
Casale Francesco, aiutante nel Corpo RR. Equipaggi, lire 784.
Borghi Angela Rosa, ved. Chiesa, lire 110.
Zampichelli Letizia, ved. Pepe, lire 750.
Fiorillo Ruggiero, magazziniere di deposito delle privative, lire 2403.
Ariotti Domenico, operaio della Guerra, lire 518.
Franco Raffaele, guardia di città, lire 287,50 (e per esso agli eredi) dal primo luglio a tutto il 24 novembre 1901.
Ruggeri Luigi, tenente, lire 1653.
Calvaria Francesco, operaio di marina, lire 900.
D'Onofrio Michelangelo, capitano nel Corpo R. Equipaggi, lire 2830.
Bissi Cesare, ufficiale di scrittura, lire 1344.
Blasi Santino, vice segretario nella R. scuola degl'ingegneri in Torino, lire 1638.
Montebruni Violante, ved. D'Imporzano, lire 450.
Ticozzi Camillo, commesso di marina, indennità, lire 1875.
Gallinari Ernesto, operaio di marina, lire 487,50.
Di Capua Tommaso, id. id., lire 426,25.
Linciano Rosario, marinaro costiero, nel Corpo RR. Equipaggi, lire 360.
Gambi Climene, ved. Gambi, lire 708.
Bafico Pietro, ricevitore del registro, lire 3600.
Bertolini Girolamo, cancelliere di pretura, lire 1920.
Perico Carlo, id., lire 1249.
Kolp Caterina, ved. Bottesio, lire 330.
Salvatori Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Vezzani Maria, orfano di Giuseppe, agente delle imposte, lire 519.
Camerini Ernesto, ved. Missaglia, lire 360.
Cappellani Alfonso, furier maggiore, lire 925,20.
Tagliapietra Antonio, giudice di tribunale, lire 3354.
Morfino Luigi, brigadiere di finanza, lire 700.
Pistarelli Giovanni, brigadiere nelle guardie di città, lire 650.
Venturini Egisto, lavorante borghese della Guerra, lire 268,80.
Lancella Angiolo, capo operaio di marina, lire 1000.
Personali Alessandro, ingegnere allievo nel genio civile passato al servizio della provincia di Modena, lire 1862, di cui:
A carico dello Stato, lire 33,47.
a carico della provincia di Modena, lire 1828,53.
Rigacci Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 676,66, di cui:
a carico dello Stato, lire 657,25.
a carico del Comune di Firenze, lire 19,41.
Comi Vincenzo, sorvegliante forestale, lire 950.
Teatini Augusto, guardia di custodia, lire 575.
Benettini Domenico, operaio di marina, lire 700.
Daouconne Vincenzo, operaio di marina, lire 900.
Pranzataro Andrea, consigliere di Corte d'appello, lire 4653.
Cameli Paterniano, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 703.
Turolla Gaetano, appuntato nei RR. carabinieri, lire 480.
Fallini Aureliano, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 450.
Fava Carlo, maggiore, lire 3330.
Sacerdote Lazzaro, direttore provinciale delle poste e telegrafi, lire 3943.
Arosio Alessandro e Maria Giulia, orfani di Francesco, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 382,66.
Manfredi Cleonice, ved. Guidi, lire 1330,33.

De Angelis Alessandro, caporale maggiore, lire 640.

Con deliberazioni del 10 settembre 1902.

Narici Enrico, archivista all'archivio notarile provinciale di Napoli, lire 2000, di cui:
a carico dello Stato, lire 360,46.
a carico dell'archivio notarile provinciale di Napoli, lire 1639,54.
Spadei Maria Emilia, ved. Madonna, lire 440.
De Caroli Luigi Augusto, sotto capo tecnico alla R. Zecca, lire 1440.
Bosco Massimo, lavorante borghese della guerra, lire 352.
Scotti Fulvia Maria, ved. Savio, lire 895, 33.
Scotti Fulvia Maria, ved. Savio, lire 729.
Donadio Gaetana, ved. Precenzano, lire 516,33.
Carboni Isabella, ved. Sargenti, lire 1362,33.
De Stefanis Maria, ved. Marazzani, lire 1050.
Abatangelo Tommaso, tenente, per anni sette, lire 793.
Barca Carlo, ufficiale nelle dogane, lire 2880.
Russo Donato, operaio di marina, lire 900.
Marini Agostino, guardia di città, lire 287,50.
Marchetti Serafino, sotto brigadiere di finanza, lire 250.
Ricco Antonio, guardia di città, lire 275.
Bertella Maria Giuseppina, ved. Zanelli, indennità, lire 2875.
Lamberti Emilia, ved, Ruggiero, lire 320.
Amato Girolamo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1198,48.
Pellizzari Silvio, id. nelle guardie di città, lire 500.
Zamperini Teodorico, cancelliere di pretura, lire 1536.
Frione Nicola. operaio di marina, lire 900.
Capello Maria, ved. Arò, lire 896.
Andrini Maria, ved. Pavia, lire 438,66.
Mincolo Lucia, ved. Verneau, lire 1016,66.
Pons Maria, lavorante (donna) nell'opificio arredi militari, lire 300.
Bellalonga Michele, ricevitore nelle dogane, lire 3150.
Manucci Carlo, ufficiale d'ordine, lire 1610.
Drè Tito, guardia di città, lire 275.
Di Capua Francesco Paolo, operaio di marina, lire 900.
Bastogi Eduardo, operaio di marina, lire 1000.
Ampugnani Nicola, capitano di vascello, lire 5957.
Doria Francesco, vice cancelliere di pretura, lire 1053.
Rosapane Achille, sorvegliante forestale, lire 960.
Mancini Marianna, ved. Cerio, lire 250.
Gallina Umberto Giulia, orfani di Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 391,06.
Laurenzi Virginia, ved, Pacchiotti, lire 1165,66.
Battiati-Comitini Vincenzo, cancelliere di tribunale, lire 2880.
Macchiavelli Maria, ved. Zanolini, lire 1542.
Giacheri Francesca, ved. Pansecco, lire 145,33.
Sacchi Giuseppa Carolina, ved. Bove, lire 118,66.
Liberale Carlo, appuntato nei RR. carabinieri, lire 460.80.
Perugini Angelo, sottotenente di finanza, lire 483.
Metelli Pietro, vice brigadiere nei RR. carabinieri, lire 394,25.
Scotti Francesco, guardia di città, lire 287,50.
Righi Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1386.
Guastalla Giulietta, ved. Ascheri, lire 750.
Rossari Fabrizio, capitano di vascello, lire 5600.
Bartolotta Martino Domenico, guardia di città, lire 275.
Piolanti Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Nardoni Luigi, guardia id., lire 637,33.
Savi Maria, ved. Mango, lire 320,66.
Starace Maria, ved. Esposito, lire 150.
Amato Vincenzo, operaio di marina, lire 612,50.
Giorgi Vincenzo, segretario capo nelle Intendenze, lire 3676.
Ajello Tomassina, ved. Spanò, lire 333,33.
Galeazzi Francesco, vice cancelliere di tribunale, lire 1920.
Bargis Giovanni, guardia di città, lire 311.66.
Torre Maddalena, ved. Melillo, indennità, lire 1900.
Biancardo Giuseppe, Commissario militare marittimo, lire 2787.
Clementi Eugenio, tenente colonnello, lire 4160.
Pilia Elisabetta, ved. Vitocchio, indennità, lire 2550.
Perazzoli Antonio, capo squadra telegrafico, lire 1256.
Barbera Giuseppe, operaio borghese della guerra, lire 350.
Carboni Ampellio, soldato, lire 300.
Bracconi Maria, ved. Brescianini, lire 300.
Tessinari Luigi, operaio di marina, lire 900.
Mattioli Vittorio, appuntato di cavalleria, lire 540.
Marchese Gennaro, Commissario capo di marina, lire 4000.
Rezzovagli Maria Concetta, ved. Ferranto, lire 165,33.
Chiappori Gio. Batta, Gaetano Agostino e Caterina Rosa, orfani di Domenico, operaio della guerra, lire 150.
Chiarazzo Carmine, capitano nel Corpo RR. equipaggi, lire 2865.
Ghiselli Ercole, agente subalterno nelle dogane, lire 1056.
Biagini Alessandro. già brigadiere di finanza, lire 580.
Imbrici Clementina, ved. Taverna, lire 847,66.
Puca Maria, ved. D'Alesio, lire 172,50.
Trocciola Vincenzo, cancelliere di pretura, lire 1536.
Consolani Francesco, ufficiale nelle dogane, lire 2880.
Paolino Francesco, guardia scelta di città, lire 287,50.
Orlando Francesco, capitano nel Corpo RR. equipaggi, lire 2830.
Degli Esposti Giuseppe, operaio della guerra, lire 604.
Bellocchio Antonia, ved. Duro, lire 416.
Cesaris Giuseppe, capitano, lire 2580.
Piciocchi Elvira, ved. Pelosi, indennità, lire 3200.
Pagella Giuseppe, bollatore demaniale, lire 1386.
Franco Saverio, guardia di finanza, lire 418, di cui:
a carico dello Stato, lire 358,03;
a carico del Comune di Firenze, lire 59,97.
Pezzoni Carlo Natale, ricevitore del registro, lire 4000.
Cogni Giulio, ricevitore del registro, lire 3600.
Tosato Pietro, operaio di marina, lire 612,50.
Motrone Giovanni, capo sezione alla Corte dei conti, lire 3819
Palombo Augusto, sottotenente, lire 900.
Pontini Alessandro, ved. Vianello, lire 150.

Con deliberazioni del 17 settembre 1902:

Filippini Luigia, ved. Rosa, lire 1511.
Silvestro Maria Gaetana, ved. Meschino, lire 155.
Cecchi Assunta, ved. Dell'Innocenti, lire 200.
Parodi Maria Giulia, ved. Garibaldi, lire 2097,33.
Marziano Provvidenza, ved. Musumeci, lire 375.
De Mari Giambattista, tenente, lire 1147.
Turchi Antonio, ufficiale d'ordine, lire 1440.
Mazzoni Paolo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Cappanera Rodolfo, direttore provinciale delle Poste, lire 3580.
Andreotti Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Gavassa Gabriella Angela, ved. Mancini, lire 492,66.
D'Alessio Amalia, ved. Mazzotti, lire 365,86.
Lamberti Rosa Maria, ved. Cantello, lire 224.
Baldini Colomba, ved. Boldon detto Zanetti, indennità, lire 5900.
Orizzonte Filomena, ved. Baravai, lire 150.
Rossi Concetta, figlia nubile di Callisto, consigliere di Cassazione, lire 1770,80.
De Micheli Teresa, ved. De Micheli, lire 273,33.
Ceroni Maddalena, ved. Dini, indennità, lire 1583.
Rivano Monica, ved. Tola, lire 925.
De Marini Fortunata Teresa, ved. Magnaghi, lire 2666,66.
Catarinozzi Pasquale, guardia carceraria, indennità, lire 916.
Paccinelli Olinto, tenente, lire 1767.
Colosimo Giuseppe, guardia di città, lire 275.
Miglio Pietro, controllore capo presso la Cassa speciale dei biglietti di Stato, lire 4192.
Cottini Angelo, cancelliere di pretura, lire 1546.
Benatti Domizio, guardia di città, lire 275.
Rodino Giuseppe, ispettore forestale, lire 3322.
De Pazzi Francesco, capitano di fregata, lire 3926.
Marchiella Antonio, delegato di P. S., lire 2166.

Mazzarella Gaetana, ved. Tartaglione, lire 624.
Zambelli Sigismonda, ved. Berrini, lire 320.
Teleghini Marco, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1198,40.
Soro Serafino, professore d'Università, lire 2016.
Boccia Concetta, ved. Mattia, lire 570.
Monsurrò Maria Michela, ved. Quarto, lire 150.
Camerlo Francesca, ved. Savoia, lire 166,66.
Mantero Luigia, ved. Bolla, lire 687,66, di cui:
a carico dello Stato, lire 304,16;
a carico della Cassa pensioni delle Ferrovie del Mediterraneo, lire 383,50.
De Stefanis Chiara Valeria, ved. Pertossi, lire 1119,16.
Moffa Paolo, ufficiale d'ordine alla Corte dei conti, lire 1512.
Negroni Angelo, ufficiale di scrittura, lire 1344.
Casoli Albino, cancelliere di tribunale, lire 3013.
Volpini Ferdinando, ufficiale di scrittura, lire 1173.
Dominici Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Albus Giuseppe, sotto custode nell'Amministrazione dei canali demaniali d'irrigazione, lire 646.
Rossignoli Cesare, capitano, lire 2580.
Gandini Camillo, capo laboratorio nelle manifatture dei tabacchi, lire 1117.
Vagliviello Liborio, guardia di città, lire 366,66.
Varroni Giuseppe, operaio di marina, lire 722,50.
Biancuzzi Alba, ved. Foresi, lire 779,66.
Bortuna Marianna, ved. Previtera, indennità, lire 2333.
Valentino Caterina, ved. Tagliaferri, lire 425.
Di Pietro Domenica, ved. Caleffi, lire 662,33.
Antico Maria, ved. De Pasquali, lire 2400.
Ferrara Francesco, ufficiale d'ordine, lire 1920.
Banelli Giuseppe, vice cancelliere di pretura, indennità, lire 1161.
Amato Paolo, guardia di città, lire 275.
Usai Tito, professore di università, lire 2016
Dal Colle Ferdinando, aiuto agente delle imposte, lire 1920.
Zanetti Giovanni, assistente locale della guerra, lire 1231.
Brucalassi Gioacchino, delegato di P. S., lire 2436.
Mascilli Agostino, tenente colonnello, lire 3926.
Minichino Pasquale, capitano nel Corpo RR. equipaggi lire 2680.
Petrone Filippo, operaio di marina, lire 747,50.
Bucciarelli Raffaele, ufficiale d'ordine, lire 1531.
Galletti Emilio, sotto-brigadiere di finanza, lire 280.
San Marco Vincenzo, fuochista nel Corpo RR. equipaggi, lire 438.
Rinaldi Felice, guardia di città, lire 275.
Grande Innocenzo, id. id., lire 275.
Abbaticchio Antonio, capitano, lire 2258.
Lanzio Augusto, carabiniere, lire 360.
Formica Giuseppe, sotto-nocchiere nel Corpo RR. equipaggi, lire 753,33.
Baffo Massimiliano, sotto-capo fuochista, id. id., lire 415.
Arrigo Gio. Batta, furier maggiore, lire 741,60.
Romano Luigi, usciere, lire 1056.
Baroni Giuseppe Antonio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Barenzo Cristina Enrichetta, ved Sarteur, lire 547,66.

Con deliberezioni del 24 settembre 1902:

Gargiolli Ippolito, colonnello, lire 5600.
Giulietti Francesco, archivista nel Ministero della guerra, lire 2592.
Roggerone Francesco, capitano, lire 2538.
Marchese Gio. Batta, capo laboratorio nei magazzini di deposito dei tabacchi, lire 1647.
Maresio Maria, ved. Marini, indennità, lire 3016.
Miglioli Giovanni, sotto-brigadiere nelle guardie di città, lire 400.
Da Pozzo Luigi, capitano, lire 2662.
Fusco Cosimo, maggiore, lire 2545.
Marcianò Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 956,66.
Simonetti Giovanni, brigadiere di finanza, lire 700, di cui:
a carico dello Stato, lire 684,77;
a carico del Comune di Firenze, lire 15,23.

Tonta Pasquale, aiutante del Genio civile, lire 2606.
Rea Angelo, giardiniere nell'Orto botanico della R. Università di Napoli, lire 829.
Prado Ciro, ufficiale d'ordine, lire 2112.
Dell'Amore Luisa ed Emilio Lorenzo, orfani di Giuseppe, operaio borghese della Guerra, lire 211,83.
Zannoni Antonio, operaio di Marina, lire 900.
Confessa Maria Damiana, ved. De Giorgio, indennità, lire 1466.
Ariani Domenico, capitano medico, lire 2150, (e per esso ai suoi eredi), dal 16 maggio a tutto il 5 luglio 1902.
Delfino Agostino, ufficiale di scrittura, lire 1287.
Poli Emilia, ved. Mazzeschi, indennità, lire 1125.
Rigoli Carlotta, ved. Cacialli, lire 182, di cui:
a carico dello Stato, lire 70.
a carico del Domune di Empoli, lire 112.
Rossetti Maria Francesca, ved. Cami, lire 168,33.
Piterà Giovanni, operaio di Marina, lire 568,75.
Bianchedi Carlo, cancelliere di tribunale, lire 1632.
Mizzan Giacomo, messaggere postale, lire 627.
Bertola Angela, ved. Durando, lire 466,66.
Pellizzari Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Bigliotto Vittorio, guardia di città, lire 287,50.
Castellani Pietro, soprastante nel personale dei Musei e Gallerie e scavi di antichità, lire 1920.
Carnera Giuseppe, maggiore, lire 2580.
Trucchia Giuseppe, carabiniere a piedi, lire 480.
De Leonardis Gaetano, ufficiale daziario, lire 1819.
Tajani Marcellino, ispettore forestale, lire 3166.
Capranera Giuseppe, servente di Gabinetto di R. Università, indennità, lire 1008.
Mario Giuseppe, Tullio, orfani di Carlo, operaio di marina, lire 150.
Cetta Mario Angelo, computista di Prefettura, indennità, lire 1833.
Toffanin Pietro, ingegnere nel Corpo del Genio civile, lire 2766.
Ferro Marianna, ved. di Rosa Ugo, Rosa Cozio, Lidia, Norberto, Salvatore, Faustino, Laura, Eugenia e Jolanda, orfani del suddetto, indennità, lire 2000.
Bartoletti Luigi Basilio, lavorante della guerra, lire 600.
Danese Raffaele, capitano, lire 2495.
Pempinella Giuseppa Maria, ved. Pucci, lire 800.
Zanardini Faustino, maresciallo nelle guardie di città, lire 500.
Martin Francesco Emiliano, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Pinna Giovanni, guardia carceraria, indennità, lire 1416.
Assanti Alfonso, segretario delle Intendenze di finanza, lire 2836.
Berutti Giovanni, usciere, lire 1056.
Monti Vittorina, ved. Rampone, indennità, lire 8011.
Bigotti Carlo, delegato del Tesoro, lire 3876.
Cosenza Catella, ved. Bali, lire 200,41.
Vio Maria, ved. Graffi, lire 150.
Diaferia Luigi, consigliere di Corte di appello, lire 3208.
Bagnolesi Vera, ved. Battoglio, lire 497,22.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Con decreto del Ministero del Tesoro, in data 6 febbraio 1903, il dott. Giovanni Giorgio Tealdo fu Paolo, R. notaio residente ed esercente in Vicenza, è stato accreditato presso l'Intendenza di quella città per le operazioni di debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Roma, addì 6 febbraio 1903.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 febbraio, in lire 100,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

6 febbraio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,74 5/8	100,74 5/8
	4 1/2 % *netto*	106,92 7/8	105,80 3/8
	4 % *netto*	102,39 1/2	100,39 1/2
	3 1/2 % *netto*	99,21 3/8	97,46 3/8
	3 % *lordo*	71,63	70,43

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

È aperto il concorso al posto di professore di scultura nel R. Stabilimento di Belle Arti in Massa-Carrara. Ufficio del professore di scultura e d'insegnamento del disegno di figura e della plastica della figura.

Lo stipendio annuo è di L. 1800.

All'eletto dal concorso sarà conferito l'incarico della direzione dello Stabilimento, con una retribuzione annua di L 400.

Coloro che aspirano al detto posto sono invitati a presentare domanda scritta su carta bollata da una lira, al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) in Roma, non più tardi del 15 marzo 1903.

Alla domanda dovranno essere allegati, oltre ai certificati di nascita, di penalità e di sana costituzione fisica, tutti di data non anteriore al 1° gennaio 1903, i titoli e documenti (compresi saggi grafici), dimostrativi dell'abilità del concorrente all'insegnamento del disegno, della figura e della plastica della figura.

Dei saggi in plastica, che i concorrenti presentassero a corredo della domanda, dovrà mandarsi un elenco descrittivo, ed il Ministero farà sapere, a suo tempo, ai concorrenti, dove essi saranno da presentare.

La Commissione giudicatrice del concorso, avrà facoltà di ordinare, occorrendo, un esperimento fra tutti i concorrenti, o fra coloro che saranno da essa designati.

Roma, 30 gennaio 1903.

Il Ministro
N. NASI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, n. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Siena.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario e straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione, in carta legale da L. 1,20, al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali e ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari:

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 3 febbraio 1903.

Il Ministro
2 N. NASI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17, nn. 1, 44, e 160 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Catania.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle Autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possi-

bilmente, in numero di copie non minore di 16, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 1° gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, 3 febbraio 1903.

Il Ministro
NASI.

2.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduti gli articoli 17 nn. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario nella R. Università di Catania.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 marzo 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini del Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

d) un certificato della segreteria dell'Università od Istituto universitario, a cui il candidato appartiene, comprovante la durata dell'insegnamento da lui impartito sia a titolo ufficiale sia a titolo privato.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 28 gennaio 1903.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 28 gennaio 1903.

Il Ministro
NASI.

3

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Concorso ad un posto di professore straordinario nella R. Scuola superiore di agricoltura in Milano.

È aperto il concorso per titoli al posto di professore nella R. Scuola superiore di agricoltura in Milano per l'insegnamento della zootecnia, nozioni di anatomia, fisiologia animale ed igiene, con l'annuo stipendio di L. 3500.

I concorrenti dovranno produrre la loro domanda (in carta da bollo da una lira), al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura), non più tardi del 15 marzo 1903, corredandola dei seguenti documenti:

a) laurea di Università, o di Istituto superiore;

b) titoli ed opere stampate, da inviarsi in triplice esemplare, dimostranti la cultura scientifica e la carriera percorsa nell'insegnamento;

c) atto di nascita legalizzato;

d) certificato di cittadinanza italiana;

e) certificato d'immunità penale (di data recente);

f) certificato di buona condotta (di data recente, legalizzato);

g) certificato di adempimento all'obbligo di leva.

Ai professori di nuova nomina delle Scuole superiori di agricoltura saranno applicate le norme legislative, che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle ora vigenti.

Roma, 21 gennaio 1903.

Il Ministro
G. BACCELLI.

3.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 6 febbraio 1903

***Presidenza del Presidente* SARACCO.**

La seduta è aperta (ore 15.45).

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Sunto di petizione.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori senatori,

Con mio rammarico annunzio al Senato la perdita del collega Medici avv. comm. Francesco, nato in Bianco di Reggio Calabria e morto ieri in Reggio.

Questo nostro collega era stato nominato senatore con decreto del 7 giugno 1886 e solo da alcun tempo aveva cessato, per l'avanzata età, di prender parte alle nostre adunanze. Ma dove la salute glie lo permetteva, non cessò mai di servire il paese nei Consigli del Comune e della Provincia nativa nella qualità di sindaco e di presidente di quel Consiglio provinciale. Indizio certo come egli fosse per le sue virtù e per il suo patriottismo amato, stimato ed ora compianto dai suoi compaesani.

Sia pace all'anima del perduto collega (Bene).

GIOLITTI, ministro dell'interno. Si associa a nome del Governo alla commemorazione del senatore Francesco Medici.

Discussione del progetto di legge: Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni » (N. 151).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri venne iniziata la discussione generale.

ROSSI LUIGI. Ricorda e riassume i discorsi di ieri.

L'onorevole Carta-Mameli ha fatto un esame sereno ed obbiettivo del disegno di legge: ne ha approvato il concetto informatore e le cautele da cui è circondato: ne ha enunciato anche i difetti. Ed ha concluso che lo avrebbe - pur senza entusiasmo - votato come una necessità imprescindibile.

L'onorevole Ginistrelli ha accusato il progetto di fare un altro passo verso il socialismo.

Identico tentativo fu fatto in Inghilterra: e per quanto fosse limitato ad abbattere le grandi imprese, ha portato a risultati disastrosi per le finanze comunali.

Colla municipalizzazione si abbattono le iniziative, private, la libera concorrenza, ed il libero scambio, e si preparano nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Nello stesso senso press' a poco si è espresso l'onorevole Vitelleschi.

Inutile era il progetto, perchè già questa materia è nella legge provinciale e comunale completa. Si è fatto un gran disegno, perchè era il *desideratum* dei collettivisti.

Si affidano ai Comuni servizi, per cui non si sentono adatti, si colpisce nel cuore l industria ed il capitale.

Si eccitano i Comuni a far nuovi prestiti, si eccitano col riscatto le infrazioni contrattuali, offendendo il principio di giustizia e di equità.

L'onorevole Di Camporeale ha fatto adesione alle idee degli onorevoli Ginistrelli e Vitelleschi.

Per tal modo la questione ha preso un diverso indirizzo, secondo le fasi che la discussione ha subito.

Si è contenuta nel campo tecnico e pratico per opera dell'onorevole Carta-Mameli, ha dilagato nel campo della sociologia e della politica, per opera degli altri tre oratori.

Però il disegno in esame non meritava tanta onda di biasimo, nè tanta vivacità di dibattito.

L'oratore deplora le lugubri profezie che si scagliano nel Parlamento ad ogni discussione politica.

Un anno fa si è gridato al finimondo, alla dissoluzione della famiglia, alla distruzione della proprietà, all'anarchia del Governo. Invece il paese è quieto, lavora, risparmia; il bilancio dello Stato è equilibrato, il titolo di Stao oltre la pari, l'aggio alla pari.

L'*odi profanum vulgus et arceo*, lanciato ieri dall' onorevole Ginistrelli, non è giustificato dalle qualità delle nostre moltitudini, che sono laboriose e sobrie e battono lo straniero in libera concorrenza nella stessa sua terra.

Avrebbe anch'egli preferito al disegno di legge un titolo più modesto; non *assunzione diretta dei pubblici servizi* ma *modificazioni ed aggiunte agli articoli 166, 173 della legge comunale e provinciale*, perchè il concetto ispiratore del progetto non è nuovo, ma insito in quelle disposizioni.

Il concetto è già nella legge, perchè il Comune deve provvedere ai pubblici servizi, e quindi attendere a quelle funzioni che non possono essere rese dagli imprenditori, quando non vi trovano l'utile loro.

Non solo: ma è anche insito nella legge, e accettato dalla pratica l'altro principio inspiratore del progetto, di sostituire in imprese utili il Comune ai privati, perchè anche la generalità partecipi ai vantaggi che sprigionano dall'azienda comunale.

Sarà pomposo il titolo, e sarà, sotto l'aspetto giuridico, inopportuna la casistica dell'articolo 1, ma il principio della legge non è nuovo.

Nuovi sono i freni, le cautele instituite, e gli aiuti accordati ai Comuni.

E ciò dovevasi fare, perchè di fronte alla tendenza sviluppantesi nel paese di approfittare del consenso della legge per municipalizzare i pubblici servizi, obbligo del Governo era di instituire le necessarie discipline.

Provvido è sempre l'atto di codificare quel che è nell'anima e nelle consuetudini del popolo.

Parlare perciò di licenza, o di rovine delle iniziative private e dei liberi scambi e delle finanze dei Comuni, è dir cose, cui mal si presta l'argomento in esame.

I Comuni amministrano male, si dice, ed in parte è vero, ma serviranno a migliorarne l'amministrazione e a difenderla dai sovrastanti pericoli, i nuovi controlli.

E d'altronde, ancor prima che il concetto della municipalizzazione penetrasse nell'anima popolare col sistema decantato degli appalti, tristi affari fecero i Comuni.

Basterà citare quello fatto colle compagnie del gas che dissanguarono il paese.

L'oratore conclude, dicendo che ha visto il progetto come un opportuno atto di Governo, lo ha visto senza avversione come senza affetto, e lo voterà senza entusiasmo, come senza ingiustificate paure (Benissimo).

GINISTRELLI. Osserva al senatore Rossi, che gli ha dato dell'illustre, che questo titolo è anche una modernità e non gli spetta.

Il senatore Rossi ha detto che l'oratore è contro la libertà. Egli ha solo osservato che la libertà dell'Italia non è quella dell'Inghilterra; da noi vi è l'abuso, là vi è la regola.

Il paese è prospero, dice il senatore Rossi, ma il ministro dell'interno sa che la lega dei contadini di Cerignola ha preso possesso dei tratturi che servono pel passaggio delle mandrie degli Abruzzi in Puglia.....

GIOLITTI, ministro dell'interno, interrompendo. Ma furono trattenuti con la forza.

GINISTRELLI. Il ministro ha fatto il suo dovere.

Se la famiglia è intatta, come dice il senatore Rossi, qual bisogno vi è divorzio?

Circa il *referendum*, dice che lo trova pericoloso, perchè si porrebbe il diritto della parte della forza.

Egli non è contrario alle classi povere; al contrario vive in mezzo ai contadini.

Non ha altro da dire.

GABBA. Non farà della rettorica, e neppure divagherà dal soggetto, però, discutendo del progetto, nota che non si può fare astrazione dalle convenienze politiche.

Riconosce l'utilità di provedimenti per disciplinare la municipalizzazione, specie per le grandi città e per i grandi servizi pubblici.

In tesi generale è d'accordo col Ministero e col senatore Rossi circa l'opportunità del progetto, ma limità la sua approvazione a ciò che vi è di sostanziale rispetto all'opera delle autorità tutorie.

Nota che il progetto dà luogo a difficoltà giuridiche.

Censura il disegno di legge per le disposizioni dell'articolo 1, che enumera alcuni servizi pubblici che possono essere municipalizzati, e dimostra i pericoli che possono derivarne, e fra questi quello di rendere possibile la municipalizzazione di qualunque industria e commercio; non potrebbe quindi dare il suo voto.

Quanto alle difficoltà giuridiche, esamina l'art. 25 e osserva che vi sono servizi pubblici che non possono essere conceduti se non per un lasso di tempo maggiore di 20 anni; ad esempio, la trazione meccanica; in tal caso o la concessione si potrà fare o il Comune dovrà per forza assumere il servizio con grave danno.

Combatte poi le disposizioni dello stesso articolo che violano il principio dei diritti acquisiti ed ammettono invece quello della retroattività, nè in loro difesa possono invocarsi le disposizioni dell'art. 1641 del Codice civile, che è già di per sè una deroga ai principî generali in materia d'appalto.

Parla del *referendum*, altro degli argomenti politici del progetto; osserva che nonostante i pareri del Consiglio, della Giunta

provinciale e della Commissione Reale, alcune volte anche la la volontà cieca o tumultuaria degli elettori potrebbero imporsi.

La questione del *referendum* è molto importante, e si associa alle considerazioni svolte ieri dal senatore Ginestrelli.

Nota che per la prima volta si introduce nella nostra legislazione il *referendum*, e lo si introduce in tutte le sue forme; trova grave che una simile innovazione debba entrare nella nostra codificazione quasi di straforo; ora ciò non è possibile sia dal punto di vista politico sia da quello legislativo.

Ricorda il progetto dell'on. Di Rudinì presentato nel 1897 ed il parere emesso allora dall'Ufficio centrale.

Egli crede che oggi il Senato non possa mettersi in contraddizione con quanto gli consigliò nel 1897 la sua Commissione, e che non si possa accettare tale innovazione fin a tanto che non sia stata completamente disciplinata.

Fa suo il voto emesso ultimamente dal Circolo popolare di Milano, e dichiara di non potere approvare il progetto di legge (Bene).

LUCCHINI G. Ha preso la parola dopo il discorso del senatore Rossi, e perchè il senatore Gabba ha messo in rilievo una parte del progetto di legge non ancora trattata, facendo gravi considerazioni nel campo giuridico, le quali difficilmente si possono combattere.

Confuta alcune osservazioni che il senatore Gabba ha fatto rispetto al principio del riscatto, ed osserva che, quando si parla di contratti d'appalto, non si fa una questione di proprietà; per essi, come per gli altri contratti, vi è l'istituto dell'arbitrato.

Quanto al *referendum*, l'oratore crede più opportuno rimandare questa questione all'articolo del progetto, che lo contempla.

Ad ogni modo, anche eliminando il *referendum*, il progetto di legge, a suo avviso, potrebbe essere accettabile.

Rileva che nella discussione di ieri si sono sostenute delle teoriche che non rispondono, come egli crede alla realtà dei fatti. Questo progetto di legge non crea, ma disciplina la municipalizzazione.

Il senatore Vitelleschi disse che questa legge conduce direttamente al collettivismo.

L'oratore ammette che vi sia una modificazione nella coscienza pubblica circa i servizi pubblici, ma non è esatto che la legge faccia un passo verso il collettivismo.

Dice che la municipalizzazione ha attecchito in America e in Inghilterra dove non vi sono socialisti, e non ha attecchito in Francia ed in Germania, dove esiste il socialismo.

I socialisti nella Camera italiana votarono per la maggior parte contro questo progetto, perchè i socialisti vogliono che i servizi pubblici siano gratuiti, o pagati a prezzi di costo. Ora, questo progetto non ha alcuna disposizione di questa natura.

Non può sottoscrivere a tutte le affermazioni fatte dal senatore Ginistrelli.

Parla poi dell'esperimento della municipalizzazione fatto in Inghilterra, che, come disse il senatore Ginistrelli, non ha dato ivi dappertutto gli stessi risultati, ed accenna alla polemica sorta in alcuni giornali inglesi al riguardo, polemica che deve solo ritenersi come l'espressione delle varie correnti di opinioni nel paese.

I comuni sono cattivi amministratori, secondo il senatore Vitelleschi, tanto più quando debbono gerire delle aziende, che richiedono delle abilità tecniche speciali; ma persone tecniche abili tanto possono essere assunte dai privati, quanto dai comuni. Quindi questa obiezione non ha valore.

Dice che il municipio di Livorno, citato dal senatore Vitelleschi, non ha usato tutte le dovute cautele nella municipalizzazione del gas.

E adduce l'esempio di Vicenza, che non avrà bisogno di questa legge, perchè quel comune ha municipalizzato tutti i servizi pubblici.

Rileva che i servizi pubblici non debbonsi guastare con una malsana popolarità.

Quando si fa un contratto d'appalto, si pregiudica sempre l'avvenire; mentre quando il comune assume un servizio, si ha il controllo delle autorità competenti, e se vi fu errore, può rimediarsi.

Il senatore Vitelleschi ha detto anche che questa legge aumenterà la corruzione, ed ha citato l'inchiesta di Napoli.

A parere dell'oratore, la corruzione non sarà tolta, ma neppure aumentata.

Ed in vero il principio della municipalizzazione nacque in America per evitare appunto gl'inconvenienti derivanti dai contratti di appalto, per combattere la corruzione, non già per aumentarla.

Conclude, che il Senato approvando il disegno di legge farà opera savia e di sano e temperato progresso (Bene).

LUCCHINI ODOARDO. Osserva al senatore Gabba che se certi servizi pubblici ci devono essere è meglio che il comune lo possa esercitare per conto suo, quando non trova appaltatore. Il senatore Gabba si è preoccupato del fatto che i comuni possano esercitare industrie che non rientrano nella categoria dei pubblici servizi. Certo l'obbiezione è grave, ma vi sono nella legge tali freni che saranno più che sufficienti ad impedire ai comuni di esercitare certe industrie. I veri e proprî servizi municipali assumono il carattere di un vero monopolio di fatto, se non di diritto; ma per le industrie il monopolio non è possibile.

Non ama neppur egli le grandi leggi d'indole generale, e preferisce il sistema delle innovazioni introdotte a poco a poco; questo per ciò che riguarda il *referendum*.

Quanto alla questione del riscatto, osserva che i servizi pubblici non si danno mai in appalto.

Nota che l'anticipata risoluzione del contratto non merita davvero le censure del senatore Gabba; non può considerarsi affatto come una violazione del diritto di proprietà, e non è neppure una novità; sta bene che non si possa invocare utilmente l'art. 1641 del Codice civile, ma osserva che il diritto del riscatto è affermato nella nostra legislazione; ricorda ad esempio la legge dei lavori pubblici e l'allegato *e* alla legge 20 marzo 1865.

Per ciò che concerne i limiti alla facoltà di scegliere il contratto, crede necessario stabilire termini brevissimi.

Le condizioni sociali odierne mutano rapidamente per i grandi progressi che si fanno nelle industrie e nelle invenzioni, e perciò è dannoso per gli enti il vincolarsi con contratti a lunga scadenza.

Ricorda le condizioni in cui si trova la città di Firenze per l'appalto del gas e le conseguenze che le derivano per non aver avuto un freno nella legge a stipulare contratti a lungo termine.

È favorevole al principio informatore del progetto; è certo che se la legge sarà votata i Comuni faranno molti spropositi, ma credo non ne commetteranno di così dannosi come ora, che non hanno freni di sorta in materia di contratti di appalto.

Se il Governo accetterà emendamenti, si riserva di prendere la parola nella discussione degli articoli.

VITELLESCHI. Ringrazierebbe il senatore Lucchini Giovanni delle cortesi parole dette a suo riguardo, se col ringraziarlo non mostrasse di accettarle.

Sente però il dovere di difendersi dalle accuse mossegli dal senatore Lucchini per non passare per un illuso o un ingenuo.

Ha detto ieri che questa legge conduce al collettivismo ed è rovinosa per i Comuni.

Se questa legge infatti prendesse una grande estensione, scomparirebbe l'industria privata, e il Comune diverrebbe un'amministrazione a servizio del pubblico. Ora questo appunto è quello che vogliono i socialisti.

Disse ieri che questa legge contiene il peccato e i rimorsi. Parlò del primo e tacque dei secondi per non tediare il Senato, e perchè questa parte sarebbe stata trattata nella difesa di questa legge. Il

difetto di questa legge è di mostrare di andare in un luogo per finire con andare in un altro.

Della municipalizzazione ne ha fatta una bandiera un partito politico; di qui è nato un allarme, e si sono cercati i rimedi, che sono assurdi.

La questione se in paese costituzionale si possa ricorrere al voto popolare, non è ancora stata risoluta, ed è grave.

Ora, egli crede che il Senato debba pensare dieci volte prima di risolvere questa questione di straforo in un progetto di legge di questa natura.

Dice che è comico ricorrere al voto popolare per accendere o no un lume a gas, o concedere una linea di trams.

Tutto questo pare un sogno. Ecco perchè egli sente una ripugnanza invincibile contro il progetto di legge.

Ammetterebbe le cautele fino alla Commissione Reale, ma non crede assolutamente che si debba ricorrere al *referendum*, che è una offa data ai socialisti. Il Senato può essere indifferente a queste considerazioni?

Disse che la legge è rovinosa pei Comuni. A tal proposito rileva anzitutto che non è provvido disporre per legge che la Cassa depositi e prestiti può sovvenire i Comuni che vogliono municipalizzare i servizi pubblici.

Rileva le difficoltà di trovare in Italia dei direttori tecnici pei servizi pubblici comunali.

Inoltre è notorio che i Comuni sono cattivi amministratori, e non è serio caricarli di altre aziende. I Comuni possono fare i servizi pubblici senza bisogno di questa legge.

L'aver fatto del progetto una questione di parte, avrà per risultato la rovina dei Comuni.

La municipalizzazione diverrà il programma delle elezioni amministrative; di qui le agitazioni elettorali saranno moltiplicate.

Per queste ragioni ripete che non voterà il progetto di legge. Tuttavia con qualche opportuna modificazione egli crede che esso potrebbe essere migliorato.

Passa poi a parlare dei riscatti, per i quali si sono addotti argomenti in favore e contro.

Dice che non è ammissibile stabilire, come regola, che dei contratti stipulati per un dato periodo si possano rompere a beneplacito dei Comuni.

Avrebbe delle proposte di emendamento ai diversi articoli, che forse potrebbero migliorare il progetto di legge; ma se si dirà, come troppo spesso si fa, che non conviene rimandare la legge all'altro ramo del Parlamento, non gli resta che votare contro (Bene).

LUCCHINI GIOVANNI. Replica al senatore Vitelleschi e gli osserva che è un po' arrischiata la sua affermazione quando dice che chi vota il progetto così com'è, fa il danno dei Comuni.

Esamina il contenuto dell'articolo 1 e ne spiega la portata per concludere che egli crede che nessun Comune in Italia vorrà farsi industriale.

Il senatore Vitelleschi insiste nel credere che il progetto spinga al collettivismo: ora egli osserva che ciò non è e lo dimostra.

Del resto il progetto dà le maggiori garanzie, ed ammessa la municipalizzazione dei servizi, quando il cittadino vedrà che deve rialzare le imposte per far fronte ai pubblici servizi, allora la reazione verrà da sè.

Il senatore Vitelleschi ha parlato pure del *referendum*: ma ha dimenticato che si tratta qui soltanto di affari comunali e lo si può ammettere senza timore, pur restando nei limiti della legge.

Ricorda i Convocati austriaci che furono i migliori amministratori comunali del Veneto e della Lombardia.

Confuta le obbiezioni mosse dal senatore Vitelleschi all'articolo 4 e nota che esso pone a capo dell'azienda tecnica un direttore che ha l'obbligo della cauzione.

Quanto alla difficoltà di trovare i direttori tecnici, osserva che in Italia vi sono parecchi giovani valenti che hanno fatto le loro scuole all'estero. Ricorda inoltre la scuola industriale di Vicenza e crede che persone competenti a dirigere le aziende se ne troveranno.

Non può dunque accettare le censure del senatore Vitelleschi e ripete che voterà il progetto.

GABBA. Replica al senatore Luchini Odoardo e nota che la legge dei lavori pubblici non è che un'applicazione dell'articolo 1641 del codice civile; ma la questione stà nell'applicabilità di questo articolo ai contratti anteriormente stipulati; ciò crede che non lo si possa affermare.

Dubita che le disposizioni dell'articolo 25 possano interpretarsi nel modo accennato dall'onorevole Lucchini Giovanni, e sarebbe lieto se in proposito il ministro spiegasse il suo pensiero.

PRESIDENTE. Essendo esaurito il numero degli oratori iscritti, propone ed il Senato approva, la chiusura della discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

(Levasi (ore 18,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 6 febbraio 1903

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle 14,5.

STELLUTI-SCALA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Sormani, Ceriana-Mayneri, De Marinis, Caldesi, D'Alife, Nuvoloni e Di Stefano.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno risponde all'onorevole Rampoldi che desidera conoscere « il suo avviso intorno la convenienza di disciplinare in modo più ragionevole e conforme ai principii educativi le così dette case di correzione ».

Constata l'affetto dell'onorevole interrogante per istituzioni che sono della massima importanza. Ma il tema proposto è di tale gravità che meriterebbe, per un conveniente svolgimento, altra sede che non sia quella delle interrogazioni.

Forse l'onorevole Rampoldi è stato mosso a presentare la sua interrogazione da alcuni ultimi dolorosi incidenti. Ma deve osservare che molti riformatorii, sebbene lo Stato eserciti su di tutti la opportuna vigilanza, sono privati.

Ed evidentemente questa sorveglianza non può essere così assidua, zelante, efficace, amorevole, come la si esercita negli undici riformatorii governativi ove le cose procedono come si deve.

E ciò risulta chiaramente dagli atti ufficiali.

I giovanetti accolti nei riformatorii governativi sono ovunque guidati e seguiti con opera educativa incessante e con insegnamenti professionali; e quest'opera di provvidenza e di previdenza raggiunge l'alto scopo di diminuire la delinquenza.

È questo il concetto del riformatorio moderno che l'Amministrazione tende con tutti i suoi sforzi di mantenere e migliorare.

Ma quando si tratta di giovani corrigendi che devono essere accolti nei riformatorii per più ragioni, a sensi del Codice penale, è opera assai difficile, alla quale è anche difficile trovare chi si dedichi con intelligenza, zelo ed affetto. Il Governo però, ispirandosi a questi criteri non manca di eliminare gli inconvenienti in questa istituzione e renderla sempre più rispondente all'alto suo scopo (Bene! Bravo!).

RAMPOLDI la sua interrogazione fu mossa dal recente ammutinamento avvenuto in una casa di correzione di Milano.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto che i riformatori privati sui quali non esiste una diretta ingerenza dello Stato, procedono meno bene che i riformatorii governativi, e in ciò anch'egli consente.

Ma giacchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha promosso di

occuparsi seriamente dell'importante quistione, e lo ha invitato a trasportarla in altra sede più conveniente, così accogliendo questo invito dichiara che presenterà sul proposito una mozione.

NICCOLINI, sottosegretario, di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Lucifero « sulle ragioni del ritardo dei lavori di bonifica dell'Esaro presso Cotrone, già appaltati; e sopra i suoi intendimenti per le altre bonifiche chieste dalla rappresentanza comunale di quella città, urgenti ed indispensabili per gravissime ragioni d'igiene ».

Riconoscendo giusta l'impazienza dell'onorevole interrogante, assicura che l'Amministrazione ha disposto che sia fatta la consegna dei lavori, anche prescindendo dalla registrazione del contratto.

Essendo stata riconosciuta necessaria una nuova colmata, si è disposto che sia subito studiata, e quindi eseguita.

LUCIFERO si dichiara soddisfatto. Raccomanda però la massima sollecitudine nell'iniziare i lavori: confida che le promesse dell'onorevole sotto-segretario di Stato saranno mantenute. Prega infine di considerare la necessità di nuovi lavori di bonifica tra il porto vecchio ed il porto nuovo.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al l'onorevole De Bellis che desidera sapere « quali provvedimenti intenda prendere per impedire i continui tumulti che si manifestano quotidianamente in alcuni Comuni della provincia di Bari, massime in quello di Conversano, a proposito delle cinte daziarie ».

Si tratta fortunatamente di fatti non gravi, Il Ministero ha provveduto mandando sufficiente truppa ed esperti funzionari sui luoghi, coll'intendimento di mantenere l'ordine pubblico, ma altresì di fare opera conciliatrice.

Tutto è ora tranquillo, e confida che non vi saranno altre cagioni di possibili disordini in avvenire.

DE BELLIS non trattasi solamente di provvedere a sedare tumulti; mà trattasi di una quistione d'ordine economico.

E perciò non si rivolge solamente al ministro dell' intermo, ma anche a quello delle finanze, perchè alla depressione economica agricola, alla mancanza di lavori, non si aggiunga il fallimento dei Comuni, che evidentemente si verificherà se le Giunte amministrative con soverchia facilità approveranno piani finanziari ipotetici i quali condurranno indubbiamente i Comuni alla rovina (Bene!).

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Santini « circa il gruppo di statue e basso-rilievi, che sarebbero stati asportati, con l'autorizzazione del Governo, dal palazzo Giustiniani in Roma, compreso quelli, che il Consiglio comunale di Roma ha classificato tra quelli che non possono essere alienati senza il permesso del Municipio ».

Il Ministero in seguito a notizia avuta della scomparsa di oggetti diffidò in base all'Editto Pacca il procuratore dei nuovi acquirenti del palazzo Giustiniani e ordinò una visita sul luogo e che non fosse rimosso alcuno degli oggetti esistenti e catalogati.

Allora il procuratore offerse al Ministero per 100 mila lire gli oggetti destinati alla vendita.

Per ragioni di bilancio non si é potuto accettare la proposta, onde si venne alla conclusione di permettere la vendita di taluni oggetti, riservata gratuitamente la migliore statua allo Stato.

Frattanto il Comune fece opposizione per parte sua; e il Ministero allora rimise la questione all'Avvocatura erariale, che distinse assolutamente i diritti del Governo da quelli del Comune dicendoli indipendenti.

Il Governo quindi confida che il Comune riesca a far valida la sua opposizione, per modo che le disposizioni del regolamento edilizio possano avere una portata maggiore della legge 21 giugno 1902, per il decoro della Capitale.

SANTINI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua sincerità; ma crede che si eviterebbero vandalismi come quello subìto dal palazzo Giustiniani se si sapesse resistere ad indebite ingerenze e se si dedicassero alla conservazione del nostro prezioso patrimonio artistico i milioni che si vogliono profondere in isgravi infecondi.

Si riserva di tramutare la sua interrogazione in interpellanza (Approvazioni).

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Mantica, che lo interroga « per conoscere se non creda doversi anche in ossequio alle vigenti leggi ed ai dettami della scienza, infrenare la crescente diffusione di pubblicazioni illustrate rappresentanti truci scene di sangue, ancor più *offensive alla morale ed al buon costume* che non siano le figure oscene ».

Osserva che la legge sulla stampa e sulla pubblica sicurezza provvedono all'uopo e ch'esse vengono applicate; ma che trattasi di materia delicata nella quale bisogna rimettersi all'apprezzamento dei funzionari.

MANTICA nota che le autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria, mentre sequestrano per lievi ragioni politiche, non tengono il debito conto della suggestione eccitata dalle brutte e truci riproduzioni di scene di sangue; le quali, perchè abituano la gioventù all'idea del delitto, sono assai più nocive che le figure oscene. E se si impedisce l'uccisione in pubblico degli animali, ciò non è tanto per pietà verso questi, quanto per evitare il ribrezzo ch'esse destano, ribrezzo che esce assai maggiore, e che produce peggiori effetti da quelle figure truci che vengono esposte alla vista di tutti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

CICCOTTI nota come. durante la laboriosa gestazione degli sgravi, vadano pullulando nuovi aggravi, per quanto si presentino sotto le più seducenti parvenze.

Egli non può secondare il concetto che la superiore coltura nazionale debba essere posta a carico dei cittadini che ne possono profittare; giacchè tale concetto è la negazione di una delle supreme funzioni dello Stato.

Conviene con l'onorevole Pellegrini, che con l'aumento delle tasse non si riuscirà a sfollare le Università; molto più che, per effetto della naturale concorrenza, l'articolo 2 apre una breccia benevola dalla quale può passare gran numero di studenti.

Che se la legge raggiungesse l'effetto di diminuire gli studenti, verrebbe meno lo scopo suo precipuo, che è quello di elevare la dignità degli Atenei.

Non approva pòi l' indeterminatezza del modo della proporzione con cui si distribuiranno i nuovi proventi; ravvisandovi un fomite di favoritismi.

Censura altresì cotesto metodo legislativo di espedienti, perchè dissimula i mali veri e le loro cagioni e impedisce di porvi efficace riparo.

Se si vogliono veramente, dice l'oratore, dirigere i giovani ai commerci ed alle industrie, bisogno estendere l'istruzione relativa e creare un ambiente economico e sociale favorevole al suo svolgimento ed alla sua applicazione.

Senza di ciò il proletario intellettuale aumenterà e minaccerà sempre maggiormente l'ordine sociale.

FEDE si compiace di questo disegno di legge informato ad un concetto che ha sempre sostenuto, e dal quale si avrà senza dubbio un grande beneficio alla coltura nazionale.

Parlando più specialmente dell' università di Napoli, dice non essere esatta l'affermazione che abbia già avuta una sovvenzione straordinaria di sei milioni, perchè fu data non dal Tesoro dello Stato, ma dal Consorzio degli enti locali. E d' altronde consimili aiuti ebbero anche Istituti di altre parti d'Italia.

L'Università di Napoli non può provvedere per deficienza di locali e di mezzi, alla funzione cui è chiamata; e perciò si unisce alla proposta dell'onorevole Salandra di destinare all'Università di Napoli, la maggior parte dei benefici finanziari che si avranno da questa legge (Approvazioni).

DANEO EDOARDO combatte il disegno di legge che è fiscale e, per singolare contradizione, si dice liberale, e poi suppone un maggiore introito all'erario con una minore frequenza nelle università. Gli effetti del disegno di legge saranno, invece, questi soli: di portare un aggravio alle famiglie che mandano i loro figli agli studî universitari: aggravio tanto più ingiusto in quanto supera di gran lunga il servigio che in compenso si rende.

Vorrebbe che quando il maggior contributo che ora si impone agli studenti di una università superi la spesa, l'eccedenza vada a beneficio dell'università medesima.

Quanto al soverchio affollamento delle università, rileva che quelle minori fanno ora una concorrenza coll'indulgenza negli esami e la faranno colla facilità delle dispense, e che perciò bisogna stabilire per legge una maggiore severità negli studi e una maggiore difficoltà nelle ammissioni.

Raccomanda altresì di facilitare la fondazione di università che diffondano la cultura agraria, industriale e commerciale (Bene!).

BIANCHI LEONARDO nota che le nostre università, sovraccariche di insegnamenti teoretici che non hanno più ragione di essere, non rispondono più alle esigenze del pensiero civile moderno.

Una trasformazione è assolutamente necessaria; e crede che il disegno di legge sia uno dei mezzi per arrivarvi.

Esamina gli ordinamenti universitari in rapporto alla libera docenza e agli studî sperimentali, affermando essere indispensabile provvedere a modificarli.

Discutendo, poi, in merito il disegno di legge, osserva che il Ministero dell'istruzione non ripartisce imparzialmente le dotazioni agli Istituti scientifici, e che perciò i nuovi tributi che si chiedono agli studiosi debbono essere a beneficio diretto di coloro che li pagano.

Constata poi col più vivo compiacimento che il livello generale della coltura nazionale va ogni giorno crescendo; e questo è merito precipuo dei nostri atenei.

Stigmatizza infine i disordini universitari che in questi giorni si ebbero a verificare in varie università italiane e quelli particolarmente deplorevoli avvenuti ieri a Napoli.

Esprime l'augurio che dal Parlamento venga una manifestazione alta e solenne, che valga a ricondurre i nostri giovani al sentimento della disciplina e del dovere (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

MEL presenta la relazione sul disegno di legge per « modificazioni all'articolo 24 del testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in Cina ».

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione superiore.

BERENINI, firmatario del disegno di legge, è convinto ch'esso corrisponde ad una assoluta ed urgente necessità.

I nostri gabinetti, i nostri laboratori difettano dei mezzi più indispensabili.

Bisogna dunque sopprimere i relativi insegnamenti, o dar loro i mezzi necessari perchè riescano proficui.

Ma donde attingere questi mezzi?

Non vi sono che tre mezzi: o aggravare i contribuenti, compresi quelli che della istruzione superiore non potranno fruire mai, nè essi nè i loro figliuoli; o ridurre le spese improduttive; o far pagare in una misura maggiore agli studenti quegli insegnamenti, di cui essi traggono vantaggio.

Ma il primo mezzo sarebbe inattuabile ed iniquo: al secondo, nonostante la pertinace propaganda dei partiti popolari, non è dato per ora pensare: non rimane che il terzo, che è quello ora proposto.

E l'oratore plaude a questa proposta, tanto più considerando che l'insegnamento superiore, come ora è fra noi ordinato, è eminentemente aristocratico e costituisce un privilegio di pochi.

Finchè si negano al proletariato i mezzi per acquistare una istruzione tecnica veramente completa e rispondente alle esigenze dei tempi, è di stretta giustizia che chi riceve l'istruzione superiore ne paghi le spese.

Loda anche, perchè rispondente ad un concetto di alta equità sociale, la disposizione che riguarda l'esenzione dalle tasse e le borse di studio pei giovani poveri, ma volonterosi: in tal modo si costituirà coi contributi dei ricchi un fondo a favore dei non abbienti

Si associa, a questo proposito, all'emendamento proposto dall'onorevole Battelli.

Dà quindi il suo voto favorevole alla legge, nell'attesa di un generale riordinamento degli studî nazionali in correlazione ad una generale trasformazione delle entrate e delle spese dello Stato (Bene!).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, si compiace dell'ampio ed elevato dibattito, perchè dal contrasto delle opinioni sorge la verità.

Non può tuttavia non rilevare che da varie parti si è alquanto esagerato. Senza ripetere ciò, che fu detto dai fautori della legge, che ringrazia per le benevoli parole a lui dirette, si limiterà a chiarire il concetto informativo della proposta.

È una verità dolorosa che mancano al Ministero dell'istruzione i mezzi per sopperire alle più urgenti necessità dei nostri studi superiori.

In tanto meraviglioso incremento degli studi universitari era indispensabile provvedere: ora il solo mezzo possibile era quello di un aumento di tasse, così come si fece altra volta per le scuole secondarie.

Ma non è questa la sola ragione della presente proposta: vi sono altre finalità, che è bene non perder di vista. Così giustamente si è lamentata l'assoluta insufficienza delle dotazioni delle biblioteche e le deplorevoli condizioni di questo personale. Ed anche a ciò provvede il disegno di legge.

Non crede assolutamente che l'aumento proposto rappresenti un sacrificio incomportabile per le famiglie della piccola borghesia. Non sarà, od ogni modo, un male, se questo lieve aumento varrà ad allontanare dagli atenei giovani, che non abbiano la vocazione necessaria per gli studi superiori, essendo indubbia la pletora dei laureati, reclute dolorose del proletariato intellettuale.

Certo il problema universitario è di gran lunga più ampio e complesso di quel che non sia il presente disegno. Ma l'esperienza del passato e la stessa ampiezza della odierna discussione mostrano quali immense difficoltà incontrerebbe una proposta di generale riforma.

La sola via pratica è quella di procedere per gradi, e di provvedere intanto alle necessità più urgenti. L'oratore è grato ai colleghi dei buoni consigli. Ma ora, dice, occorrono prima di tutto danari (Si ride).

Non perchè dispone un aumento di tasse questa legge può essere accusata di fiscalismo: i fini didattici, a cui i nuovi proventi saranno consacrati, giustificano pienamente la proposta.

Si è voluta anche a proposito di questa legge tirare in campo la questione del Mezzogiorno.

Il ministro spera che non si vorrà fargli l'addebito di non conoscere il Mezzogiorno (Si ride). Intanto è certo che la impiegomania della borghesia meridionale è un fenomeno morboso: che bisogna correggere e risanare.

D'altra parte l'oratore si ribella all'affermazione, non vera, che la borghesia meridionale non possa nè sappia far altro che accorrere agli impieghi (Bene)).

Non saranno cinquanta lire annue di aumento di tassa che varranmo a sfollare le Università; ma non può negarsi che la tendenza segnata da questo disegno di legge è quella, che sola può risolvere il grave problema.

Problema socialmente e politicamente grave; poichè questi spostati, i quali usciti dall'Università, non sanno che farsi del loro diploma, diventano alla loro volta fautori di spostamento (Inter-

ruzioni dell'onorevole Ciccotti). Si comprende quindi che essi possano tornar utili ai partiti estremi (Bene! - Si ride). Ma si comprende pure come cercare di diminuirne il numero sia il primo dovere di un uomo di Stato.

Questo intento il ministro si propone di raggiungere con un disegno di riforma delle nostre scuole secondarie, che ancora risentono troppo dell'antico seminario gesuitico.

E spera di poter presentare quanto prima le sue proposte al Parlamento.

Non crede fondate le censure mosse al sistema dell'esenzione dalle tasse; poichè questa deve essere concessa soltanto ai giovani volonterosi, unico criterio possibile è quello di attenersi ai risultati degli esami.

Nega anche che questa legge rappresenti un interesse pei professori, i quali materialmente non ci guadagnano nulla; ci guadagnano soltanto l'insegnamento e la scienza.

Quanto ai disordini universitarî, riservandosi di parlarne quando dovrà rispondere alle relative interrogazioni, si associa intanto alle nobili parole dell'onorevole Leonardo Bianchi.

L'onorevole Pellegrini ha tacciato il progetto di antidemocratico. Evidentemente l'ideale dell'onorevole Pellegrini è, come egli stesso espressamente ebbe a dire, che lo Stato si disinteressi della scuola. Ma questo, dice il ministro, non è un ideale democratico.

Non lo è in nessun paese, tanto meno lo può essere da noi, dove la Chiesa trovasi in collisione con lo Stato; e dove è quindi dovere precipuo dello Stato d'invigilare che la scuola non diventi mancipio di una potente associazione, nemica della patria, ma sia, come deve essere, utile ed alto strumento di educazione civile e nazionale.

Bisogna riconoscere ed affermare che lo Stato moderno ha l'attitudine, il diritto e il dovere di assumere la direzione dell'educazione del Paese. Questo è veramente un concetto liberale e democratico. E a questo concetto anche risponde questo disegno di legge.

Fermo dunque il principio informatore della legge, a quegli oratori che hanno principalmente parlato dell'Università di Napoli, il ministro fa osservare che sarebbe anzi utile al Mezzogiorno discentrare quell'enorme agglomerazione scolastica. E non ha difficoltà di studiare la questione in questo senso.

Non può, ad ogni modo, convenire nel concetto che i maggiori proventi vadano a beneficio delle rispettive Università; poichè scopo della legge è quello di poter sopperire a tutti i bisogni della cultura superiore, ovunque e sempre quando questi si manifestino.

Un siffatto concetto contraddirebbe dunque al principio stesso informatore della legge.

Dichiara però che, fermo il principio, è pronto ad accettare e a discutere tutte le proposte, che tenderanno ad applicare la legge secondo il miglior criterio possibile di giustizia distributiva.

Concludendo, si augura che, lungi dal dividere gli animi nel conflitto di interessi senza dubbio rispettabili, il presente disegno di legge giovi invece a riaffermare, nel nome della coltura nazionale, il grande principio dell'unità della patria (Vive approvazioni).

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, si riserva di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Legge quindi il seguante ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo ad applicare letteralmente l'articolo 2 della legge 30 maggio 1875, n. 2513, sul pagamento delle tasse d'iscrizione per la libera docenza, destinando l'economia che ne risulterà al miglioramento del personale insegnante delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore nei modi da stabilirsi per legge ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce che la libera docenza richiede provvedimenti e miglioramenti. E si propone di presentare al più presto le relative proposte.

Intanto non potrebbe, senz'altro, applicare il concetto di questo ordine del giorno senza turbare profondamente tutto l'ordinamento universitario.

Prega quindi la Commissione di non insistervi.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Battelli, Di Stefano, Chimienti, Aggio, Mazza, Albertoni, Sichel, Carboni-Boj, Garavetti, Caratti, Cao-Pinna, Valeri, Berenini, Socci, Chiarugi, Gattoni e Rampoldi:

« La Camera invita il ministro a presentare un disegno di legge che riordini la libera docenza ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta quest'ordine del giorno come rispondente alle sue precedenti dichiarazioni.

RUBINI, presidente della Commissione, osserva che l'ordine del giorno della Commissione si limita ad invocare il ritorno alla legge, e tende anche ad infrenare una spesa sempre crescente.

La Commissione accetterà tuttavia l'ordine del giorno Battelli perchè sia chiaro il proposito del Governo e della Camera che esso non deve essere destinato a rimanere un'affermazione platonica.

Domanda però che sia chiaramente stabilito che l'aumento delle tasse d'iscrizione disposto con la presente legge non andrà proporzionalmente ad accrescere i compensi della libera docenza. E propone una apposita dichiarazione, da aggiungersi nella tabella annessa alla legge.

Con questa condizione la Commissione non insiste nel suo ordine del giorno e accetta l'ordine del giorno Battelli.

NASI, ministro dell' istruzione pubblica, assicura che nel più breve termine possibile presenterà i nuovi provvedimenti sulla libera docenza.

Non ha poi difficoltà di accettare l'aggiunta alla tabella, proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Battelli.

(È approvato).

BATTELLI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Albertoni, Berenini, Sichel, Mazza, Cao-Pinna, Aggio, Carboni-Boy, Socci, Valeri, Garavetti e Gattoni:

« La Camera invita il Governo a usare il ricavato dell'aumento delle tasse universitarie in profitto soltanto degli Istituti universitari, senza che possano utilizzarsi a coprire in tutto o in parte quell'aumento normale che ogni anno si verifica nella spesa per l'istruzione superiore, o possano essere impegnati in altre spese derivanti da leggi preesistenti ».

Spiega che scopo di quest'ordine del giorno è quello di impedire che il fondo costituito con questi aumenti di tasse serva ad altre spese ordinarie e straordinarie delle Università, alle quali si deve invece sopperire con altri cespiti.

APRILE crede che l'ordine del giorno dovrebbe essere rimesso all'articolo quarto.

BATTELLI consente.

LIBERTINI GESUALDO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento definitivo dell'istruzione superiore nell'intento di dare maggiore sviluppo agli studi tecnici e commerciali ».

Prega il ministro di accettarlo come raccomandazione.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, consente.

DANEO EDOARDO, prega il ministro di accettare come raccomandazione anche il seguente suo ordine del giorno.

« La Camera invita il Governo a studiare i modi ed i mezzi per istituire gradatamente presso le principali Università, delle Facoltà commerciali ed agrarie, ed a mettere l'ordinamento dell'istruzione superiore in armonia coi nuovi bisogni dello sviluppo industriale, agrario e commerciale del Paese ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, come raccomondazione lo accetta.

Sull'ordine del giorno.

CHIESI domanda quando saranno svolte le interpellanze sulla schiavitù nel Benadir.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'inchiesta sulla schiavitù nel Benadir è stata appena compiuta e gli atti relativi sono in via. È quindi opportuno non affrettare la discussione. Appena questa si potrà fare con piena conoscenza di cose, il Ministero risponderà alle interpellanze: esso desidera, al pari degli onorevoli interpellanti, che si faccia sull'argomento pienissima luce.

Interrogazioni e interpellanze.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere come intenda provvedere alla mancanza di quattro insegnamenti nella Facoltà di giurisprudenza a Pavia, dando giusta soddisfazione ai reclami di quegli studenti universitari.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se creda di riparare alla disuguaglianza di trattamento che la legge sull'igiene fa ai fornai ed ai mugnai, vincolando i primi ad un massimo d'umidità nel pane ch'essi smerciano, nulla chiedendo ai secondi quanto alle loro farine.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno ai disordini universitari avvenuti di recente a Padova.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri su le ragioni, il modo e le conseguenze dell'arresto del Sultano d' Obbia.

« Gustavo Chiesi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno per sapere se non credono obbligo e dovere imprescindibile del Governo di togliere le cause della malaria al sud-ovest della città di Mantova, provenienti dalle acque stagnanti nei fossati e terreni militari.

« Rocca Fermo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica circa il tracciato della ferrovia vesuviana e gl'interessi dell'Osservatorio vulcanologico minacciati da quel tracciato ferroviario.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica circa l'incuria delle Autorità competenti nel tutelare il patrimonio artistico della Nazione, specie per quanto ha tratto alla vendita a stranieri di oggetti d'arte, su i quali han diritto, dal Governo disconosciuto, i municipi.

« Santini ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica (Segni d'attenzione), risponde subito alla interrogazione dell'onorevole Alessio, relativa ai disordini universitari.

Non solo a Padova, ma anche altrove, e con particolare gravità a Napoli, sono scoppiati disordini. Di questi non comprende quale possa essere la causa: le stesse autorità universitarie hanno telegrafato che manca ogni ragione.

Se poteva far meraviglia che a Torino gli studenti tumultuassero pel ritardo all'inizio di alcuni corsi, quello poteva almeno parere un pretesto sufficiente.

Ma a Padova si tratta di questo: che gli studenti, tre giorni dopo aver rivolto una domanda al ministro, fanno chiasso per non aver ricevuto ancora risposta. Lascia che la Camera giudichi della serietà e della convenienza di questa pretesa (Vive approvazioni).

A Napoli l'agitazione è sorta per la solita pretesa degli esami di marzo: ma è legittimo il sospetto che si vogliano invece, semplicemente anticipare le vacanze carnevalesche (Benissimo!).

Alla questione degli esami di marzo provvede colla più larga equità, e quando vi siano motivi legittimi, il nuovo regolamento. Così essendo, nessuna attenuante può trovarsi degli atti vandalici degli studenti napolitani, atti che egli severamente condanna (Vivissime approvazioni).

Ha telegrafato nei seguenti termini:

« Meravigliato che i tumulti avvengano ormai senza causa alcuna, come V. S. bene osserva, esorto Consiglio accademico riaprire Università, provvedendo mantenimento ordine.

Contro atti vandalici non basta applicare Regolamento, occorre invocare l'intervento della forza pubblica e denunziare i colpevoli all'Autorità giudiziaria. Spero che ciò sia fatto prontamente. Assicurare l'impunità ai colpevoli è farsi complici. È tempo di non usare più indulgenza a chi non sa intenderla. La maggioranza dei buoni studenti non deve essere vittima del capriccio di pochi facinorosi. Attendo notizie sull'accertamento delle responsabilità e sui relativi provvedimenti » (Vivissime approvazioni).

È profondamente persuaso che pochi sono i turbolenti, i quali provocano i disordini, trascinando la massa. Bisogna che cessi la impunità sistematica; bisogna che i responsabili siano cercati e severamente colpiti Spera che in ciò le autorità universitarie sapranno assecondare, il ministro, non limitandosi a chiudere le università e a sospendere i corsi.

Bisogna che tutti si persuadano che l'università non è un asilo (Benissimo! — Vive approvazioni). E se puossi molto perdonare ai giovani quando si abbandonano ad impeti di sentimento per una nobile causa, non meritano nessuna indulgenza fatti che sono la negazione dei più elementari doveri dello studente e del cittadino (Vivissime approvazioni — Applausi).

ALESSIO plaude alle dichiarazioni del ministro. Se vi sono giusti ricorsi da esaminarsi, si esaminino; ma nessuna indulgenza si abbia verso atti contrari alla disciplina e alla dignità degli Atenei (Benissimo!).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica, all'onorevole Rampoldi, che interroga circa alcuni provvedimenti urgenti per l'Università di Pavia, risponde che ieri sera stessa ha dato telegraficamente le necessarie disposizioni.

RAMPOLDI ringrazia il ministro. Assicura che gli studenti pavesi non hanno tumultuato, ma semplicemente hanno chiesto che fossero completati gli insegnamenti della facoltà di giurisprudenza. ove quattro cattedre fondamentali sono scoperte. È lieto che il ministro abbia deciso di provvedere senza indugio. Confida che l'ordine non sarà turbato.

Presentazione di un disegno di legge.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per diminuzione di tariffa dei pacchi postali contenenti abiti borghesi che i coscritti rispediscono alle loro famiglie.

La seduta termina alle ore 18.30.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Ordine del giorno degli Uffici
convocati per domani alle ore 11:

Esame del disegno di legge:

Modificazioni alla legge forestale. (265). (*Urgenza*). (Approvato dal Senato).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Circa le tasse di sentenza nelle cause per reati di azione privata (245). — Presidente l'onorevole Filì-Astolfone; segretario l'onorevole Castiglioni; relatore, l'onorevole Palatini.

Disposizioni per la leva sui nati nel 1883 (288). — Presidente, l'onorevole Colombo-Quattrofrati; segretario e relatore, l'onorevole Sili.

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito (Corpo

contabile) (287). — Presidente, l'onorevole Mezzanotte; segretario l'onorevole Maresca.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Libertini Gesualdo (277). — Presidente, l'onorevole Cimorelli; segretario, l'onorevole Furnari; relatore, l'onorevole Farinet Alfonso.

Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di S. Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto in Napoli (291). — Presidente, l'onorevole Gallini; segretario, l'onorevole Visocchi; relatore, l'onorevole Arlotta.

Domanda d'autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Todeschini (210). — Relatore, l'onorevole Caratti.

Modificazioni agli articoli 38 e 40 sull'avanzamento nel R. Esercito (280). — Presidente, l'onorevole Maurigi; segretario l'onorevole Costa-Zenoglio.

Convocazione di Commissioni.

Per domani sabato 7 febbraio:

Alle ore 9 1/2: la Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per le case popolari (134) (Ufficio I).

Alle ore 14: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per disposizioni sull'ordinamento della famiglia (207) (Ufficio II).

Alle ore 14: coll'intervento dell'on. ministro per la pubblica istruzione, la Commissione per l'esame del disegno e della proposta di legge per provvedimenti sull'istruzione superiore (145-146) (Ufficio III).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maurigi (276) (Ufficio III).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria (253) (Ufficio IV).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputatato Chiesi Gustavo (266) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

Il *Temps*, occupandosi del Marocco, scrive che se l'insurrezione si estinguerà completamente, se S. M. Muley Abdel Aziz riacquisterà la pienezza della sua sovranità, puramente nominale, come è noto, sulle tribù di molti distretti inaccessibili, conviene sperare che ne saprà fare un uso discreto, razionale, graduale per il conseguimento del progresso materiale e morale, di cui nessun impero, sia esso mussulmano o no, potrebbe fare a meno.

« Dalla crisi che non potrebbe essere considerata fin da ora come definitivamente chiusa, aggiunge il *Temps*, bisogna però non dimenticare i presagi rassicuranti di una specie di compenso internazionale. E già qualche cosa di poter constatare che neppure una Potenza si è scostata dalla linea di condotta generale per seguirne una particolare ed egoistica. La Francia ha un interesse speciale a prender nota di questo fatto, la Francia che ha la coscienza chiarissima e molto calma dei suoi diritti, della loro estensione e del loro limite ».

E il *Journal des Débats* rilevando anche esso i diritti della Francia nel Marocco si esprime in questi sensi:

« Quando lo *statu quo ante* sarà effettivamente ristabilito, noi continueremo a considerarci come la Potenza più direttamente interessata ai destini del Marocco. Ma non abbandoneremo, a suo riguardo, l'atteggiamento amichevole e benevolo che abbiamo sempre tenuto, sebbene alcuni nostri rivali abbiano tentato di metterlo in dubbio facendo credere al Sultano che, per il fatto stesso del nostro dominio in Algeria, noi rappresentiamo per esso una minaccia diretta.

« Se questa vicinanza crea per noi una situazione privilegiata e potrebbe fornirci, all'occorrenza, dei potenti mezzi d'azione, non è questa una ragione per la quale dovessimo affrettare l'apertura della questione marocchina ».

*
* *

Si ha per telegrafo da Costantinopoli, 4 febbraio:

Si conferma che nelle recenti ripetute conferenze straordinarie della Suprema Commissione militare all'Ildiz-Kiosk, si concretarono i provvedimenti militari da prendersi in Macedonia. Finora, in proposito, si sa soltanto che già da qualche tempo si stanno applicando alcune misure militari, specialmente nel territorio di confine verso la Bulgaria. Si stanno introducendo e completando importanti mezzi di comunicazioni militari e impiantando linee telegrafiche. Inoltre si preparano alloggi e depositi militari e si fanno altri preparativi di natura difensiva, raccomandati dal maresciallo Omar Rustki pascià, dopo il suo viaggio di ispezione.

*
* *

Il *Piccolo* ha, telegraficamente, da Scutari di Albania:

Il nostro *valì* ha comunicato ai capi albanesi la risposta del gran visir, Feris pascià, alla petizione da loro mandatagli contro l'introduzione in Albania delle riforme che privano i capi albanesi mussulmani dei loro privilegi. La risposta del gran visir, piena di affabilità e deferenza per i suoi connazionali albanesi, alla cui schiatta Feris pascià si dice orgoglioso di appartenere, in sostanza nulla dice che possa soddisfarli. Feris si limita a raccomandare ai capi di essere ubbidienti al Padiscià « il quale con paterno affetto si cura e si curerà in avvenire delle sorti del suo diletto popolo albanese ».

La risposta del gran visir non ha infatti soddisfatto nessuno; i capi albanesi musulmani si sono dati convegno ad Ipek per deliberare sulla situazione, e sono risoluti, a quanto si afferma, di opporsi con ogni mezzo all'introduzione in Albania di riforme che equiparino l'elemento cristiano a quello musulmano. Del resto l'eccitamento fra i turchi contro le riforme si fa sempre più manifesto dappertutto· Ad Ueskueb giorni fa vennero stracciati, per la terza volta, i manifesti imperiali annunzianti le riforme.

A Prizrend avvennero venerdì scorso veri tumulti dinanzi la Moschea ove avvenne affisso l'*iradé* delle riforme e i turchi assalirono alcuni cristiani serbi, che si erano soffermati a leggere l'*iradé* e indubitatamente sarebbero seguiti gravi fatti senza l'energico intervento del console russo Truhelka.

I cristiani albanesi temono che causa delle riforme, che eccitano in sommo grado l'elemento musulmano nell'Albania superiore e nel *vilajet* di Kossovo, possano avvenire veri eccidi di cristiani, se le autorità turche non prenderanno a tempo sufficienti provvedimenti.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Presiede il socio prof. comm. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il presidente comunica il decesso del socio corrispondente della sezione di filosofia Eugenio Rendù, seguito il 23 gennaio u. s.

Egli era socio corrispondente dell'Accademia dal 30 giugno 1859.

Il presidente lo commemora brevemente.

Il segretario fa omaggio del vol. II, sez. 1ª dell'opera del prof. Ulisse Manara, « Delle Società e delle associazioni commerciali », Unione tip. editrice, 1902. Il socio Chironi, che ha già presentato il 1° vol. dell'opera del Manara, mentre si riserva di ritornare su di essa, ne dice parole di elogio.

Il socio Carle fa omaggio alla classe del « Manuale di Filosofia del diritto » del prof. Vincenzo Lilla, Milano, 1903, esponendo brevemente il contenuto ed i pregi.

Il suo giudizio è pubblicato nel verbale degli *Atti*.

Il socio Chironi tributa molta lode agli scritti del prof. Vittorio Polacco, che presenta, e le parole da lui pronunziate sono raccolte nel verbale degli *Atti*. Le opere del Polacco presentate sono le seguenti: « Della divisione operata da ascendenti fra discendenti », Verona-Padova 1885; « Della dazione in pagamento », vol. I, Padova 1888; « La questione del divorzio e gli Israeliti in Italia », Padova-Verona, 1894; « Le obbligazioni nel diritto civile italiano », Padova-Verona, 1899; più trenta opuscoli d'argomento giuridico, i cui titoli figurano specificati nell'elenco a stampa dei doni.

Il socio Pizzi presenta per la inserzione negli *Atti* una sua nota col titolo: « Il trattato persiano » « Esposizione delle religioni » di Abûl-Maâlì.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri, in udienza privata, la presidenza del Circolo Monarchico Universitario di Roma, composta dei signori Fabio Cruciani-Alibrandi, presidente; Giulio De Cesare, segretario; Clemente De Fonseca Pimentel ed Ernesto Cirelli, consiglieri.

S. M. s'intrattenne con la consueta affabilità e lungamente con i visitatori, interessandosi dei loro studi e delle cose universitarie.

Elargizione reale. — L'on. Santini ha ricevuto dalla Casa di S. M. la Regina Margherita la seguente lettera:

Roma, 5 - 2 1903.

Onorevole dottore,

S. M. la Regina Madre, volendo confermare alla Società di Mutuo Soccorso fra i carrettieri di Roma la propria alta benevolenza, di cui ebbe già a darle chiara prova ricevendone la Commissione, si è compiaciuta destinare a favore del Sodalizio stesso la somma di lire 500, affidandomi l'incarico di trasmetterle alla S. V. On.ª

Ed io mi affretto a compiere il gradito ufficio, mentre ecc. ecc.

Il cavaliere d'onore
F. GUICCIOLI.

Benemeriti dell'istruzione primaria. — Sono state conferite le medaglie d'oro pei benemeriti dell'istruzione popolare: al cav. Alessandro Manlinverni, alla signora Emma Boglien Conigliani, insegnante nelle RR. Scuole normali ed al Comune di Savigliano.

Quella di bronzo ad Alessandro Montanari, già maestro elementare in Lugo.

Servizi postali. — *Per gli effetti di commercio.* — Il Ministero delle Poste, come dal suo ultimo bollettino, ha prescritto che nei pieghi per trasmissione di effetti di commercio non deve essere calcolata la eccedenza di peso derivante dal vaglia-cartolina che nei pieghi stessi trovisi incluso, per le spese di protesto.

A proposito si aggiunge ancora che, ove non occorra di elevare il protesto e perciò di riscuotere il vaglia relativo, questo deve essere rinviato all'ufficio di origine per il rimborso al mittente, incluso nello stesso piego in cui si spedisce il vaglia di rimborso del corrispondente titolo riscosso, facendo cenno del rinvio nella distinta.

Servizi telegrafici. — Su domanda dell'Amministrazione telegrafica svizzera dal 15 corrente mese è ammesso l'uso della lingua italiana per denotare le indicazioni eventuali nell'indirizzo dei telegrammi scambiati fra l'Italia e la Svizzera, e per redigere gli avvisi di servizio gratuiti o tassati relativi ai telegrammi medesimi.

Gli olî delle Puglie. — In un recente rapporto dell'agente consolare francese a Bari si nota come il raccolto degli olii di oliva delle Puglie nel 1902, quantunque di qualità buona, sia, come importanza, inferiore della metà a quello del 1901, calcolato da 55 a 60 milioni di chili, e che a Bari il mercato degli olii fini e sopraffini è calmo, con debole tendenza al ribasso. Questa situazione anormale dipende dalla prospettiva di mancanza delle domande abituali dalle coste della Brettagna e della Normandia, in seguito alla mancata pesca delle sardine, dove gli stocks di olii inviati l'anno scorso esisterebbero, a quanto sembra quasi totalmente intatti.

Si prevede che mentre nel 1902 quattordici velieri con pieno carico sono partiti da Bari diretti a Nantes, Lorient, Douarnenez, Concarneau, ecc., nel 1903 non ne partiranno che tre o quattro.

D'altra parte, però, da Marsiglia e da Nizza si segnala come gli arrivi di buona qualità di olii d'oliva dalla Tunisia e dall'Algeria siano rari, come pure si pretende che la Spagna avrà quest'anno una raccolta olearia piuttosto debole.

L'annata 1903 si apre dunque colla prospettiva di speculazioni abbastanza forti sopra gli olii delle Puglie.

I vini italiani agli Stati-Uniti d'America. Leggiamo nell'*Economista*:

A tutto lo scorso novembre, la importazione dei vini italiani negli Stati-Uniti, nei primi undici mesi del 1902 ascese ad un valore di 384,974 dollari, contro 316,241 nello stesso periodo del 1901 e 279,328 nei primi undici mesi del 1900, con un aumento quindi di dollari 68,733 in confronto al 1991 e dollari 105,646 in confronto al 1900.

Quantitativamente gli arrivi a New-York nei primi undici mesi del 1902 ascesero in totale a 286,240 galloni e 62,313 casse, contro 181,267 galloni e 54,414 casse dello stesso periodo del 1901.

Da ciò si vede che il miglioramento del nostro commercio vinario con gli Stati-Uniti, per quanto ancora in proporzioni modeste, è tuttavia un fatto costante e positivo, e quantunque le cifre accennate possano sembrare di non grande momento, in relazione ai bisogni della esuberante produzione vinaria italiana, esse costituiscono non di meno un buon sintomo.

Nell'ultimo suo rapporto dal quale togliamo questi appunti, l'enotecnico italiano cav. Rossati dice che una delle candizioni *sine qua non*, affinchè il nostro commercio con gli Stati-Uniti possa mantenere l'indirizzo soddisfacente, in cui si è incominciato, si è che i nostri esportatori curino sopratutto la buona qualità dei vini da spedirsi, che devono essere tali da soddisfare i consumatori, e nel riguardo della tanto desiderata costanza del tipo, come pure in quello del valore o pregio intrinseco, nonchè della perfetta e inappuntabile conservabilità e l'impidezza che in essi si richiedono.

Un'altra condizione, molto importante, si è quella di accontentarsi di un profitto modesto, e non pretendere, come da taluni, perchè si esporta in America, un guadagno sproporzionato a

quello che può rappresentare un ragionevole interesse sul capitale.

Notizie agrarie. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della III decade di gennaio.

Decade rigida e serena nell'alta Italia, dove si continua a desiderare dell'altra neve.

Il tempo buono favorì i lavori dell'aratro e della vanga, e la potatura degli alberi e della vite.

Il frumento non ha, in generale, sofferto pel freddo; qualche danno si ebbe invece nelle ortaglie.

Altrove tempo più o meno piovoso, specialmente nella prima metà della decade, con nevicate sui due versanti dell'Appennino centrale che giovarono a rallentare la vegetazione del frumento; questo è dappertutto in buone condizioni.

Le gelate resero più leggeri i terreni; ma i lavori campestri andarono soggetti a frequenti interruzioni, a causa del mal tempo; nella seconda metà della decade poterono essere ripresi più attivamente.

Lo stato complessivo della campagna continua ad essere soddisfacente.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., partì il giorno 4 da Montevideo per Barcellona e Genova.

— Ieri l'altro il piroscafo *Raffaele Rubattino* giunse a Bombay proveniente da Genova.

ESTERO.

Il commercio marittimo inglese. — Abbiamo sott'occhio la statistica del commercio marittimo inglese pel 1902. Questo documento presenta delle cifre che è bene far conoscere.

Le importazioni hanno raggiunto la somma enorme di sterline 528,860,000.

Le esportazioni di prodotti inglesi si elevano a 283,540,000 sterline, con un aumento di st. 518,000 sul 1901.

Le riesportazioni per l'Inghilterra di prodotti importati dall'estero salgono ad una cifra di st. 65,811,000 in diminuzione sul 1901, ma in aumento sul 1900.

Il tonnellaggio totale dei bastimenti mercantili che sono entrati nei porti inglesi e ne sono partiti si è elevato nel 1902 a tonn. 82,798,000, vale a dire 3 milioni di tonnellate di più che nel 1900, anno di grande prosperità.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Un dispaccio particolare da Nantes annunzia che un'intera compagnia del treno si è rifiutata di prestare servizio.

Tutti gli uomini si sono dati malati, ma, nessuno essendo stato riconosciuto per tale, tutti sono stati puniti.

È stata aperta un'inchiesta.

LONDRA, 6. — Secondo un dispaccio al *Daily Telegraph* da Washington, il ministro degli Stati-Uniti a Caracas, Bowen, ha dichiarato che il Venezuela è disposto a fare un primo versamento immediato in acconto delle indennità dovute alle Potenze alleate.

RIO-JANEIRO, 5. — Il Brasile ha deciso di occupare militarmente il territorio contestato di Acre.

Però le relazioni diplomatiche colla Bolivia non sono interrotte.

COSTANTINOPOLI, 6. — La Sublime Porta avendo riconosciuto giustificati i reclami dell'Ambasciata italiana, ha concesso un'indennità di 500 lire turche alla moglie di un operaio italiano che fu oltraggiata dai gendarmi turchi in un villaggio del *vilayet* di Smirne.

Il Governo imperiale ha accordato il permesso per l'apertura di tre scuole italiane a Derna, Homs e Bengasi (Africa) e di una a Durazzo, nella Turchia europea.

BRUXELLES, 6. — Il processo Rubino è cominciato stamane, alle ore 9,15.

Rubino, nel suo interrogatorio, ha dichiarato che voleva uccidere il Re Leopoldo, quale rappresentante di una Società che sempre gli fece del male.

Egli pretende di aver avuto rapporti col Consolato d'Italia a Glasgow, ma ciò soltanto allo scopo, egli dice, di trarlo in inganno.

Terminata l'audizione dei testi, l'avvocato generale, Jaussers, pronuncia la sua requisitoria, durante la quale Rubino protesta parecchie volte violentemente.

L'avvocato generale conclude invitando la giuria a pronunziare un severo verdetto.

Prende poscia la parola uno dei difensori di Rubino, l'avvocato Royer, il quale sostiene che Rubino è un vero anarchico.

L'udienza viene quindi tolta alle ore 5 pom.

LONDRA, 6. — Le condizioni di salute del Re sono soddisfacentissime.

Egli è già in grado di fare una passeggiata in città.

GINEVRA, 6. — Si annunzia che il prof. Giron partirà stasera per Bruxelles, rompendo ogni rapporto con la principessa Luisa, affinchè questa possa rivedere i suoi figli.

VIENNA, 6. — *Camera dei deputati.* — Tutte le mozioni concernenti le modificazioni del regolamento della Camera vengono rinviate ad una Commissione speciale.

Durante la discussione il presidente del Consiglio, De Koerber, ha dichiarato che il Governo nulla trascurerà per assicurare alla Camera un lavoro fecondo, e presenterà al Parlamento un progetto tendente a modificare la legge sulla quale si basa l'attuale regolamento.

BERLINO, 6. — *Reichstag.* — Durante la discussione, rispondendo a Roesicke, il quale critica le concessioni che la Germania ha fatto all'Inghilterra nella Conferenza di Bruxelles, sul regime degli zuccheri, il segretario di Stato per gli affari esteri, barone de Richthofen, dice che la Germania si trovava nell'alternativa o di mettere i delegati inglesi coi piedi al muro e di mandare così a monte la convenzione, o di lasciare pendente la questione degli zuccheri delle colonie inglesi. I delegati tedeschi hanno scelto questa seconda soluzione.

Noi ci siamo riservati la nostra piena libertà pel caso che le colonie inglesi inondassero il mercato di zucchero e cambieremo la nostra attitudine, quando ce ne sia bisogno.

Il ministro esprime poscia la speranza che anche la Russia acceda alla convenzione.

Il cancelliere dell'Impero, conte de Bülow, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara, a proposito della rinnovazione dei trattati di commercio, che il lavoro fatto dalla Commissione doganale e dal Reichstag ha scoperto così bene le carte della Germania che la posizione è divenuta ora più difficile per i negoziatori tedeschi che per i rappresentanti di quei paesi dove le tariffe doganali furono concretate senza rumore.

L'oratore soggiunge che è oramai tempo di dare ai negoziatori tedeschi libertà d'azione e di considerare come chiusa la discussione fin tanto che i trattati conclusi non saranno sottoposti alla approvazione del Reichstag.

MONTREAL, 6. — Oltre un migliaio di conduttori dei *tramways* si sono messi in isciopero, chiedendo il riconoscimento del loro Sindacato da parte della Compagnia esercente.

Avendo questa tentato stamane di mettere in circolazione una vettura, gli scioperanti assalirono il conduttore producendogli lesioni, per le quali egli si trova moribondo.

BERLINO, 6. — Non si ha alcuna conferma della voce corsa a Dresda che la principessa Luisa si trovi al Castello presso il figlio malato.

TANGERI, 6. — Il pretendente Bu-Hamara si trova prigioniero presso la tribù dei Riata, i quali impediscono che egli ritorni a Taza. I Riata hanno aperto trattative col Sultano per vendergli il pretendente.

Il ministro della guerra, El-Mehedi-el-Menebbi, ha lasciato Fez il primo del corrente mese per trattare coi Riata.

Si crede che il pretendente sarà tradotto oggi a Fez.

SOFIA, 6. - *Sobranje.* — Il deputato Straschini Row interpella il Governo per sapere se esso non consideri opportuno di sciogliere i comitati macedoni, i quali preparano la rivoluzione nell'Impero vicino e compromettono la Bulgaria.

Il presidente del Consiglio, Danew, risponde che il Governo prenderà le severe misure che sono necessarie e, se la situazione lo richiederà, procederà anche allo scioglimento dei Comitati stessi.

WASHINGTON, 7. — Si assicura che il presidente della Confederazione, Roosevelt, abbia deciso di rifiutare la parte di arbitro nella questione venezuelana, la quale perciò sarà deferita alla Corte arbitrale dell'Aja.

Si afferma pure che il blocco sarà tolto appena firmato il relativo protocollo.

CARACAS, 7. — Il primo luogotenente del generale Matos, generale Mendoza, il quale, dopo la sconfitta recentemente subita dalle truppe rivoluzionarie era fuggito, è giunto ora a Curaçao, ove è sbarcato.

Si crede che la completa sconfitta del generale Matos sia prossima.

LONDRA, 7. — Lo *Standard* dice esser probabile che, subito dopo la riapertura del Parlamento, il Re Edoardo VII si rechi nella Francia meridionale.

I giornali pubblicano un dispaccio da Windsor, il quale annunzia che il Re ha fatto ieri, insieme alla Regina, una passeggiata in vettura scoperta.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta ha ricevuto informazioni confidenziali circa una ribellione che dovrebbe scoppiare in Macedonia fra il 5 ed il 15 marzo prossimo.

Queste notizie false o esagerate hanno provocato voci allarmanti per esempio, quella di una grande mobilizzazione di Redifs che finora non è stata decisa nè ritenuta necessaria. I dislocamenti di truppa nei distretti della frontiera, aumentati nello scorso anno, bastano completamente anche nelle più gravi eventualità.

L'Inghilterra ha richiamato l'attenzione della Sublime Porta sull'insufficienza delle misure tendenti a sopprimere i pirati del Mar Rosso dichiarando che eventualmente prenderà essa stessa efficaci provvedimenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 6 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	766,6
Umidità relativa a mezzodì	53
Vento a mezzodì	NE debolissimo
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	**Massimo** 12°,1.
	Minimo 3,1.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Li 6 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 775 su Vienna, minima di 745 al NW dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario in Sardegna, disceso di circa 1 mill. sull'Alta Italia, salito altrove fino a 5 mill. sulle coste Sicule-Joniche; temperatura diminuita al Centro, poco variata, altrove; alcuni venti forti settentrionali al Centro e Sud

Stamane: cielo generalmente sereno; venti settentrionali, forti al Sud-Est, deboli altrove; basso Adriatico agitato.

Barometro: minimo a 770 all'estremo Sud e Sicilia, massimo a 773 al NW.

Probabilità: venti deboli, settentrionali; cielo vario a NW, quasi ovunque sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica.

Roma, 6 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	13 8	6 0
Genova	sereno	calmo	12 7	8 3
Massa Carrara	sereno	calmo	14 4	1 8
Cuneo	sereno	—	8 1	0 4
Torino	sereno	—	5 9	0 0
Alessandria	sereno	—	5 4	— 1 3
Novara	sereno	—	5 8	— 0 1
Domodossola	sereno	—	9 0	— 8 0
Pavia	sereno	—	8 2	— 2 7
Milano	sereno	—	6 5	— 1 0
Sondrio	sereno	—	5 9	— 3 6
Bergamo	sereno	—	8 0	3 2
Brescia	sereno	—	8 6	0 7
Cremona	sereno	—	6 6	— 0 1
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno	—	7 8	— 0 7
Belluno	sereno	—	5 6	— 2 7
Udine	sereno	—	8 8	1 6
Treviso	sereno	—	10 0	1 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	10 2	2 0
Padova	sereno	—	8 1	1 2
Rovigo	1/4 coperto	—	9 0	— 2 1
Piacenza	sereno	—	6 9	— 1 0
Parma	sereno	—	8 1	0 1
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	sereno	—	7 3	0 2
Ferrara	sereno	—	7 7	0 8
Bologna	sereno	—	6 7	— 2 6
Ravenna	sereno	—	8 0	2 1
Forlì	sereno	—	8 4	0 0
Pesaro	sereno	legg. mosso	8 3	1 0
Ancona	sereno	mosso	9 2	4 1
Urbino	sereno	—	5 8	2 1
Macerata	sereno	—	7 1	2 7
Ascoli Piceno	sereno	—	9 0	2 5
Perugia	sereno	—	7 8	2 6
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno		13 2	0 8
Pisa	sereno		16 6	?
Livorno	sereno	calmo	13 9	2 8
Firenze	sereno		13 0	3 0
Arezzo	sereno	—	11 0	2 2
Siena	sereno	—	10 7	5 0
Grosseto	sereno	—	13 6	0 7
Roma	sereno	—	13 1	3 1
Teramo	sereno	—	8 8	1 6
Chieti	sereno		7 0	1 8
Aquila	sereno	—	6 4	— 3 0
Agnone	sereno	—	3 7	0 0
Foggia	coperto	—	10 0	3 3
Bari	nebbioso	calmo	9 3	4 8
Lecce	sereno	—	10 8	7 5
Caserta	sereno	—	11 8	5 3
Napoli	sereno	calmo	10 8	6 4
Benevento	1/4 coperto	—	10 0	3 0
Avellino	1/4 coperto	—	8 7	4 2
Caggiano	3/4 coperto	—	3 4	0 0
Potenza	3/4 coperto	—	3 4	— 0 3
Cosenza	sereno	—	9 3	4 0
Tiriolo	sereno	—	8 1	— 4 4
Reggio Calabria	sereno	calmo	13 2	9 0
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	13 2	11 2
Palermo	sereno	legg. mosso	13 4	3 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 0	7 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	7 8	0 8
Messina	sereno	calmo	12 9	0 8
Catania	sereno	mosso	19 9	8 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	13 5	4 9
Cagliari	sereno	calmo	13 0	7 0
Sassari	sereno	—	15 3	4 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*